



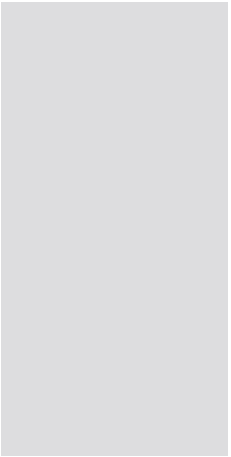
DART

Declining,
Ageing and Regional
Transformation



DART

Declino,
invecchiamento e
Trasformazioni Regionali



Indice dei Contenuti

Glossario

Prefazione

Abstract

Mappa dell'Europa

Sintesi

Capitolo 1: Cambiamento demografico

1.1: Cambiamento demografico nella discussione accademica

1.2: Breve ritratto demografico dell'Europa

1.3: Discussione politica sul cambiamento demografico in Europa

Capitolo 2: Il progetto DART: genesi, obiettivi, metodi

Capitolo 3: Cambiamento demografico nelle regioni partner

Capitolo 4: Scambio di esperienze

Capitolo 5: Indicatori e standard

Capitolo 6: Questioni di interesse comune e raccomandazioni

6.1: Sanità

6.2: Servizi sociali

6.3: Istruzione, formazione permanente e mercato del lavoro

6.4: Economia tradizionale e innovativa

6.5: Ulteriori tematiche

Capitolo 7: Conclusioni

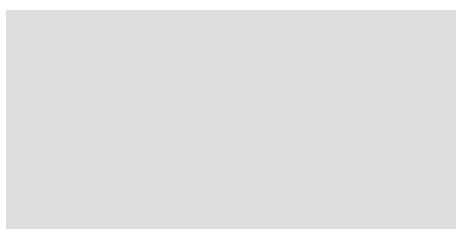
7.1: Lo scopo: "quartiere a prova di ciclo di vita" (*Life cycle proof neighbourhood*)

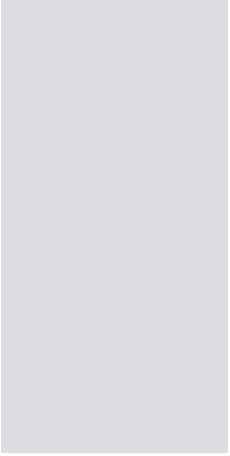
7.2: Strumenti per attuare una strategia integrata per il cambiamento demografico

7.3: Strumenti per le regioni: strategie, metodi, misure

7.4: Risultati positivi nelle regioni interessate da calo demografico (conclusione)

Elenco dei partner di progetto





Glossario

Saldo naturale Differenza tra il numero di nascite e il numero di decessi in un determinato periodo. Un saldo naturale positivo esprime un eccesso di nascite, mentre uno negativo un difetto del numero di nascite o un eccesso di decessi.

Età fertile Arco di tempo in cui le donne sono potenzialmente in grado di avere figli. Secondo EUROSTAT, tale periodo va dai 15 ai 44 anni d'età.

Deceduto (sin. decessi) Stato di una persona fisica che è morta dopo la nascita. Le vittime di mortalità perinatale non si considerano decedute.

Tasso di fecondità (sin. tasso di natalità) Indicatore per misurare la fertilità. Il calcolo si basa sul numero delle nascite registrate durante un determinato periodo (di solito un anno solare). Si distinguono:

1. *Tasso di fecondità totale, TFT* (sin. tasso generico di natalità, tasso generico di fecondità) è il numero di nascite registrate durante un certo periodo (di solito un anno solare) relativamente alla popolazione media delle donne in → età fertile moltiplicato per 1000. Tale indicatore rileva il numero di nascite ogni 1000 donne in età fertile della popolazione mediana.
2. *Tasso di fecondità per età* È dato dal rapporto tra il numero delle nascite da madri di età compresa tra x e $x+1$ durante un determinato periodo (di solito un anno solare) e il campione medio delle donne di tale età durante detto periodo. Il risultato va di solito moltiplicato per 1000.

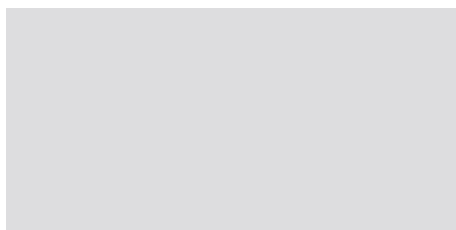
Nascite EUROSTAT calcola come nati i bambini che hanno manifestato segni di vita come battito cardiaco e pulsazione del cordone ombelicale, o che hanno iniziato a respirare autonomamente dopo essere stati partoriti (secondo la definizione standard internazionale).

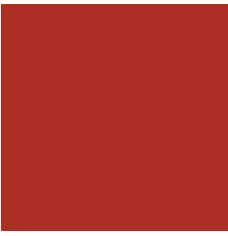
Migrazione (sin. movimento spaziale di persone) – Processo demografico di mobilità regionale, gli eventi demografici associati sono chiamati episodi di migrazione o anche migrazione.

Saldo migratorio saldo degli spostamenti. Un saldo positivo è chiamato eccesso migratorio, un saldo negativo perdita migratoria o perdita migratoria netta.


Mortalità (sin. agonia)

- (1) L'essere mortale, mortalità di persone fisiche.

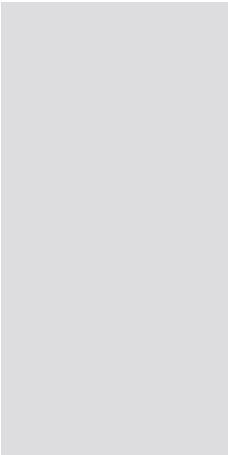




(2) Processo demografico di diminuzione di una popolazione provocato da episodi di morte.



Tasso di mortalità (sin. indice di mortalità, probabilità di morte) Tasso che misura la mortalità delle persone. Il calcolo si basa sul numero dei deceduti (sin. decessi) durante un periodo specifico (di solito un anno solare). Si distinguono:



(1) *Tasso di mortalità totale* (sin. mortalità generica, probabilità generica di morte) È dato dal rapporto tra i decessi avvenuti entro tale periodo e il campione medio della popolazione. Il risultato va di solito moltiplicato per 1000.

(2) *Tasso di mortalità specifico per sesso* (sin. probabilità di morte specifica per sesso) La mortalità degli uomini e delle donne è più o meno differente. Per esprimere numericamente tali differenze, le mortalità specifiche per sesso si calcolano effettuando il rapporto tra il numero di donne (o uomini) deceduti durante uno specifico arco di tempo, e la media di donne (o uomini) di una popolazione calcolata durante tale arco di tempo. Il risultato viene di solito moltiplicato per 1000.

(3) *Tasso di mortalità specifico per età* (sin. indice di mortalità specifico per età) È dato dalla proporzione tra una popolazione di un'età specifica deceduta entro un certo arco di tempo e la popolazione della stessa età in vita durante tale arco di tempo. Il risultato va di solito moltiplicato per 1000.

Quoziente di anzianità → Percentuale comparabile di persone che hanno raggiunto l'età pensionabile (60 anni per le donne, 65 anni per gli uomini) calcolata su 1000 persone in grado di lavorare a una determinata data. A tale data, le persone in grado di lavorare sono tutte le donne da 16 a meno di 60 anni, e tutti gli uomini da 16 a meno di 65 anni.

Indice di giovinezza – Percentuale comparabile dei bambini e dei minori di età inferiore ai 16 anni, calcolata su 1000 persone in grado di lavorare a una determinata data. A tale data, le persone in grado di lavorare sono tutte le donne da 16 a meno di 60 anni, e tutti gli uomini da 16 a meno di 65 anni.

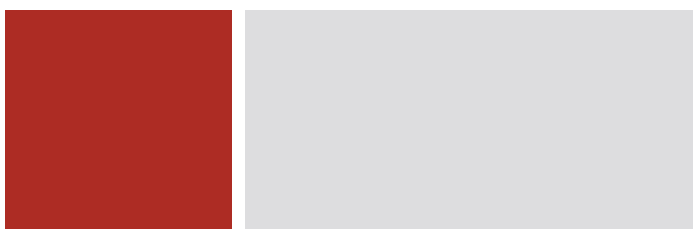
Prefazione

Il declino, l'invecchiamento e altre trasformazioni regionali sono parte dei grandi cambiamenti demografici ed economici che rappresentano una grande sfida per circa il 30% delle regioni dell'UE, e si prevede che tale percentuale crescerà al 50% nel 2030, rispecchiando l'importanza di tali cambiamenti demografici a livello europeo. Alcune regioni europee hanno analizzato il cambiamento demografico relativo alla propria nazione e hanno comunicato nuove idee riguardo a come gestire il declino, l'invecchiamento e la trasformazione regionale. Nel 2005, il Brandeburgo ha organizzato il suo primo partenariato europeo attraverso un workshop che ha coinvolto il Comitato delle regioni, cui ha fatto seguito una conferenza congiunta, nel 2007. Il rappresentante del Brandeburgo presso la Commissione europea è divenuto il relatore di "Il futuro demografico dell'Europa, trasformare una sfida in un'opportunità". Alcune delle regioni coinvolte nel progetto DART hanno preso parte alla consultazione del Libro verde "Una nuova solidarietà tra le generazioni di fronte ai cambiamenti demografici". Nel 2006, l'organizzazione "Demographic Change Regions Network" ha iniziato a discutere soluzioni politiche volte ad affrontare e risolvere le questioni demografiche. Il network mira a condividere conoscenze e approcci specifici con il Comitato delle regioni e con il Parlamento UE. Alcune regioni del network hanno siglato la dichiarazione congiunta denominata "Joint Declaration of European Regions: Facing demographic change as a regional challenge" e hanno sottoposto il documento al commissario Vladimir Spidla (commissario UE per l'occupazione, gli affari sociali e le pari opportunità) in occasione del primo forum demografico, svoltosi nell'ottobre 2006.

In breve tempo ci si è resi conto dell'insufficienza della discussione di problemi e soluzioni senza il coinvolgimento di esperti e di autorità regionali. Per assicurare un'efficace cooperazione futura all'interno network, i rappresentanti di tutte le regioni partner hanno deciso di effettuare uno scambio di esperienze "allo scopo di individuare le buone prassi e sviluppare nuovi strumenti e approcci per la loro realizzazione" nell'ambito del nuovo programma INTERREG, incentrato su questioni specifiche relative alle regioni partner: "Declino, invecchiamento e trasformazione regionale (DART)". L'idea del progetto è stata presentata al "Forum dell'UE per la Cooperazione Interregionale" a Lisbona nel settembre 2007. Molte delle regioni UE hanno manifestato interesse. Gli incontri tra i partner si sono svolti a Bruxelles, Potsdam e Berlino. A questi ha fatto seguito un fitto scambio di mail contenenti tutti i dettagli del progetto, consentendone la comune formulazione e discussione. La versione definitiva del progetto DART è stata elaborata in occasione di un meeting tra i partner svoltosi nel gennaio 2009.

Un sincero ringraziamento va a tutti i partner del progetto coinvolti in DART, per la loro cooperazione e il supporto, in ogni senso della parola, per tutta la durata del progetto DART. Un ringraziamento speciale è rivolto in particolare a coloro che hanno avuto maggiore proprietà e responsabilità riguardo a particolari sezioni del progetto. Il contributo offerto dagli esperti esterni è parimenti degno di ringraziamento. I buoni rapporti di lavoro instaurati durante il DART hanno contribuito alla creazione di un nuovo network di persone demograficamente orientate, e alla nascita di nuovi rapporti di amicizia.

Il team di DART





Le sfide dei cambiamenti demografici in Veneto

Una società e un'economia fluide, quelle venete, in trasformazione continua in un'Europa e un mondo sempre più globalizzati e in cambiamento. I veneti invecchiano, il mercato del lavoro cambia, le aziende stanno passando attraverso processi difficili di passaggio generazionale e la popolazione è sempre più multi-etnica, con flussi di stranieri che – anche in tempi di crisi – sono sempre più consistenti.

È su queste dinamiche che la Regione agisce, non come testimone passiva dei cambiamenti demografici, ma come soggetto attivo di politiche e di servizi socio-sanitari ed economici che devono rispondere in modo adeguato ai mutamenti strutturali del territorio.

La Segreteria Regionale per la Sanità - Servizio per le relazioni socio sanitarie, con il supporto tecnico di Veneto Lavoro, hanno colto nel progetto Interreg IVC DART un'opportunità per aumentare la conoscenza rispetto a strategie, soluzioni e prassi intraprese da altre regioni europee per una migliore governance dei fattori più rilevanti nei cambiamenti demografici e il loro impatto sulle politiche e sui servizi per la cittadinanza, il capitale umano e le imprese.

È con piacere che diffondiamo quindi questa pubblicazione che sintetizza tre anni di cooperazione nel progetto, sperando che la conoscenza acquisita diventi tesoro comune.

Regione del Veneto
Segreteria Regionale per la Sanità
Servizio per le relazioni socio sanitarie

Abstract

Lo scopo del presente documento è esaminare le sfide presentate dal progetto DART (Declino, invecchiamento e trasformazioni regionali) in specifiche aree di studio all'interno dell'Europa. Le aree scelte sono legate da un filo conduttore perché interessate dal declino e dall'invecchiamento della popolazione. L'obiettivo dello studio è il raggiungimento di un grado di cooperazione tra le nazioni partecipanti tale da consentire una valutazione comparativa, individuare e trasferire soluzioni appropriate per affrontare il cambiamento demografico.

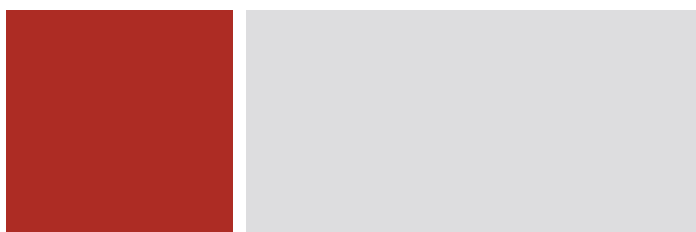
La motivazione del presente lavoro è fornita da ricerche precedenti, come esposto nella prefazione di cui sopra. Il presente lavoro ha analizzato e definito gli indicatori comuni per misurare il declino demografico e altri sintomi del cambiamento demografico nelle regioni europee. Tali indicatori consentono un confronto dei dati da svolgersi tra diverse regioni. Il presente studio si è concentrato sull'individuazione delle buone prassi che rafforzano l'economia e che a loro volta riguardano il sistema educativo, sanitario e sociale di ogni regione.

Lo scopo è applicare ad altre regioni le migliori tra le pratiche individuate. I risultati più importanti di DART sono focalizzati attorno alle raccomandazioni rivolte agli attori a livello regionale ed europeo, le quali potrebbero essere utili per aumentare la consapevolezza pubblica e politica riguardo alle regioni interessate da declino e invecchiamento demografico, contribuendo dunque in futuro ad aiutare i responsabili politici a mirare alle aree inclini al cambiamento demografico e alle relative problematiche.

Mapa dell'Europa e dei partner di DART


13 regions from
11 countries

- **Leadpartner:** InvestitionsBank des Landes Brandenburg (ILB) · Potsdam – Germany
www.dart-project.eu · info@dart-project.eu
- **Duration:** 01/2010 - 12/2012
- **Budget:** 2.050.098,00 Euro
- **ERDF contribution:** 1.579.941,50 Euro

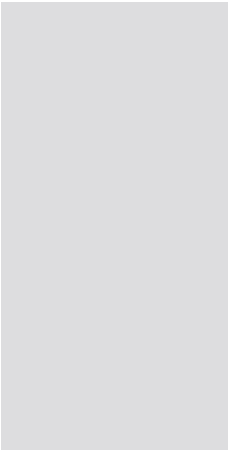




Sintesi



Il cambiamento demografico costituisce una sfida per molte regioni europee, come risultato dei bassi tassi di fecondità e migrazione; entro il 2030, una persona su 3 nell'UE avrà più di 60 anni. Questa situazione ha creato ostacoli nella fornitura di servizi pubblici adeguati, mentre il calo del fabbisogno regionale e la necessità di un numero sufficiente di manodopera qualificata sono una sfida importante per evitare di mettere in pericolo i fondamenti dell'economia delle regioni. Vi sono molte strategie e relazioni che mettono in luce le sfide imminenti connesse alle regioni interessate da declino e invecchiamento demografico. La *“relazione sull'indice di vulnerabilità”* identifica l'influenza dei trend demografici come una delle maggiori sfide che l'Europa deve affrontare. La raccolta della sfida demografica attraverso il consolidamento del capitale umano e il mantenimento dei servizi pubblici sono fattori chiave nelle politiche regionali, come descritto nell'iniziativa UE *“Regioni per il cambiamento economico”*, nella *“strategia di Lisbona”* e nella successiva, *“Europa 2020”*. Questi esempi mostrano come potenziare le regioni in calo. Conformemente, DART ha messo in luce queste esperienze corredandole con standard e indicatori appropriati ed elaborando soluzioni innovative e integrate per preservare la qualità della vita e l'inclusione sociale.



Sono state definite due componenti (scambio di esperienze; e standard e indicatori per le regioni oggetto di valutazione comparativa) applicate entrambe contemporaneamente allo scopo di trovare soluzioni per queste sfide. Entrambe costituiscono assieme le raccomandazioni politiche. Lo scambio di esperienze è avvenuto durante incontri interregionali, visite di studio e workshop. Al fine di effettuare una valutazione comparativa delle regioni, è stata fissata una serie di indicatori volti a valutare e confrontare lo sviluppo regionale. DART ha messo in luce l'importanza di una strategia integrata, e dunque di informazioni mirate riguardo al cambiamento demografico, e i risultati del progetto sono stati consegnati ai moltiplicatori e ai responsabili delle decisioni. DART si è posto l'obiettivo di individuare nuovi prodotti e servizi per mantenere la qualità della vita nelle regioni interessate da declino o invecchiamento della popolazione, specialmente nei nuovi settori economici per le piccole e medie imprese, l'istruzione, la formazione permanente, il sistema sanitario e i servizi sociali (mettendo in evidenza le buone prassi). Si devono preservare e creare lavori sostenibili, sfruttando le possibilità offerte dalla cosiddetta economia d'argento (silver economy). I giovani e i dipendenti devono possedere un buon livello di istruzione e necessitano di una formazione permanente per conservare o trovare un impiego. Le persone anziane hanno bisogno di un sistema sanitario efficiente per poter continuare ad esercitare la propria professione fino al pensionamento, per vivere a casa propria, e necessitano di servizi di assistenza e inclusione sociale per poter essere parte attiva nella comunità.

Sono state formulate alcune raccomandazioni politiche incentrate sul *“Quartiere a prova di ciclo di vita (Life-cycle-proof neighbourhood) e inclusione sociale – strumenti per una strategia integrata per la trasformazione regionale nell'ambito di un cambiamento demografico”*. Si è mostrato così come le regioni possono organizzarsi e adattare i servizi pubblici e privati ai cambiamenti demografici per sfruttare queste possibilità per creare nuovi lavori e soluzioni innovative. Il progetto *Declino, invecchiamento e trasformazione regionale (DART)* ha rivolto la propria attenzione alle sfide lanciate dal cambiamento demografico. Tredici regioni, molte delle quali interessate da declino demografico, e tutte affette da invecchiamento demografico, hanno cooperato per individuare e trasferire soluzioni appropriate riguardo alla questione del cambiamento demografico. Il progetto ha definito indicatori comuni per misurare il declino e gli altri sintomi di cambiamento demografico, consentendo in tal modo il confronto tra i dati di diverse regioni. DART ha individuato le buone prassi in grado di rafforzare l'economia, concentrandosi sugli ambiti dell'istruzione, della sanità e dei servizi sociali. Le migliori tra queste prassi sono state trasferite ad altre regioni. Sono state stabilite alcune raccomandazioni politiche per rafforzare la consapevolezza pubblica e politica nei confronti delle regioni interessate da declino e invecchiamento e delle correlate sfide connesse al cambiamento demografico.

Capitolo 1: Cambiamento demografico

Paragrafo 1.1 Cambiamento demografico nella discussione accademica

Da circa 10 anni, è evidente che il cambiamento demografico che ha interessato l'Europa al punto da essere considerato come un "megatrend" del ventunesimo secolo non può essere considerato alla stregua di un "normale" cambiamento strutturale, ma coinvolge tutti gli aspetti della vita delle società interessate da tale fenomeno, e ciò cambierà in maniera imprevedibile.

Il declino del tasso di natalità è stato registrato per la prima volta nei Paesi europei cent'anni fa, e da allora ha attraversato diverse fasi, a partire dagli anni Settanta, quando i valori sono scesi oltre il livello di riproduzione richiesto. Questo processo è accompagnato e costantemente rafforzato dal continuo aumento dell'aspettativa di vita in quasi tutti i Paesi europei. Tale aumento prosegue incessantemente. Solo nel ventesimo secolo, il suo valore in Europa è passato da 25 a 40 anni di vita, e le tendenze attuali di miglioramento dell'aspettativa di vita per le persone anziane portano a concludere che si stia sviluppando una 'società di centenari'.

Il complesso processo di cambiamento demografico riguarda principalmente quattro aree:

- ❶ *il cambiamento quantitativo della popolazione totale, cioè la contrazione complessiva e territorialmente differenziata della popolazione, in particolare nelle aree con annessi agglomerati urbani in crescita;*
- ❷ *il cambiamento della struttura dell'età della popolazione e lo spostamento delle proporzioni tra le fasce d'età, cioè soprattutto l'invecchiamento della popolazione, l'aumento dell'età media, il calo dell'indice di giovinezza e la crescita del quoziente di anzianità;*
- ❸ *il cambiamento della struttura sociale, soprattutto della famiglia, e dei nuclei familiari, come anche la crescente tendenza alla 'separazione' e l'importanza del significato economico e politico dei gruppi più anziani della popolazione;*
- ❹ *il cambiamento della distribuzione territoriale dovuto ai movimenti migratori, cioè in particolare l'abbandono delle aree rurali e la migrazione verso i centri in crescita;*

I Paesi che vivono da più tempo questo processo di contrazione e invecchiamento sociale hanno superato in modo permanente i Paesi con popolazioni in espansione in Europa. Riguardo alle fasi di crescita, è importante capire che, per adeguarsi alle fasi di declino e invecchiamento della popolazione, è necessario prima di tutto attuare una serie di riforme e riduzioni nei servizi pubblici, il che genera situazioni conflittuali, piuttosto che creare nuovi servizi.

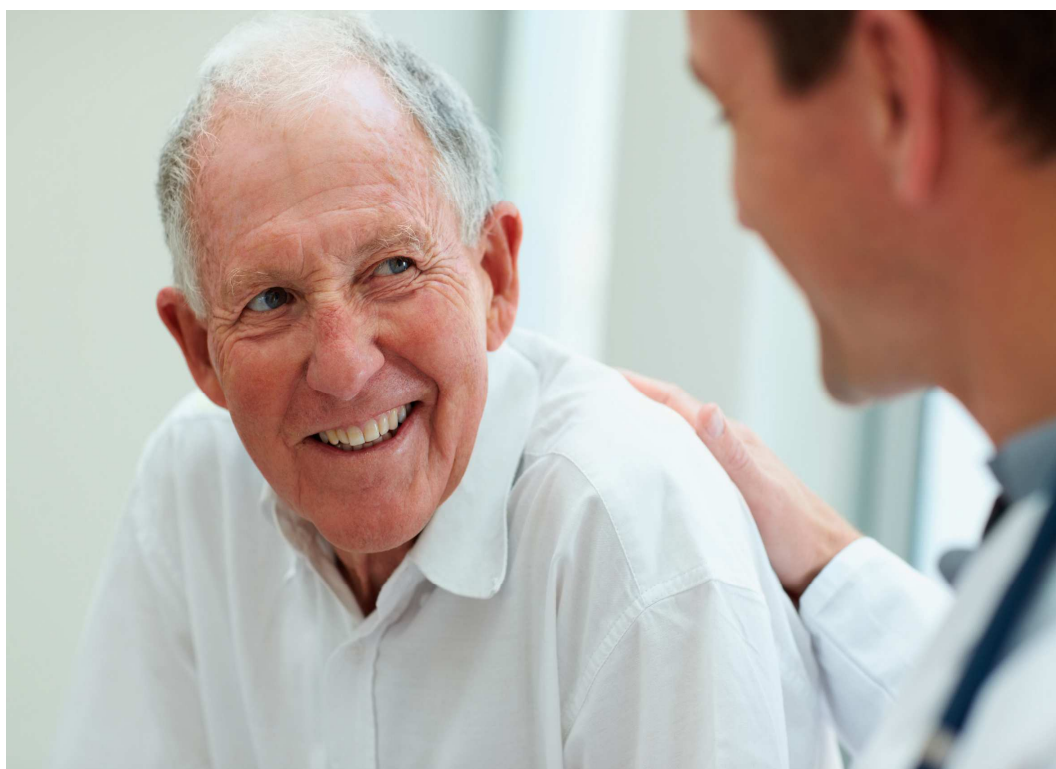
Il processo irreversibile di invecchiamento della popolazione e l'incremento delle disuguaglianze territoriali sono al centro di questo processo di cambiamento, e condurranno a cambiamenti ancora più significativi nella sfera sociale, politica ed economica.

È pertanto altamente probabile che nei prossimi decenni si verifichi una consistente riduzione nell'entità della popolazione europea. L'attuale lieve incremento dei dati sulla fertilità non condurrà in alcun modo alla stabilizzazione o alla crescita interna della popolazione europea. Tale

“incremento” è troppo contenuto: infatti, per raggiungere il livello di riproduzione necessario sul lungo termine, l'attuale valore medio di 1,5 figli per donna dovrebbe innalzarsi sul lungo termine fino a superare la media del 2 figli. Inoltre, l'inerzia dei processi demografici renderebbe quasi nullo l'impatto di tale incremento (che rimane comunque altamente improbabile) per i successivi 20 – 30 anni (periodo in cui i tassi di natalità rimarrebbero bassi e la popolazione continuerebbe a invecchiare). In teoria, la stabilizzazione potrebbe essere resa possibile dal numero di immigranti in ingresso nel Paese, come risulta dall'esperienza europea degli ultimi anni.

È tuttavia sempre più dubbia l'individuazione della fonte di provenienza di tale potenziale immigrazione, poiché le tradizionali aree d'origine dei migranti, in particolare l'Europa orientale, sono attualmente interessate da un processo di estrema contrazione. Il cambiamento indotto nelle società europee dall'andamento demografico è in pieno corso e progredirà a velocità sempre maggiore fino a indurre un cambiamento analogo e altrettanto capillare nei sistemi sociali e nelle strutture organizzative della vita delle popolazioni europee.

Considerata la difficoltà di condizionare i processi demografici che costituiscono i fattori determinanti di tale cambiamento (tasso di natalità) e di indirizzarne lo sviluppo (aumento dell'aspettativa di vita), si rende necessaria, oltre ad apparire promettente, l'adozione di un approccio differenziato ai processi di invecchiamento e contrazione e al loro impatto sotto forma di aggiustamento dinamico.



Gli sviluppi demografici attuali e futuri sono di carattere locale e in particolare regionale. I principali effetti del cambiamento demografico sono il declino nonché una crescente concentrazione e internazionalizzazione. Tali sviluppi non seguono i confini politici o amministrativi. Stiamo assistendo alla giustapposizione tra il processo di crescita e quello di contrazione.

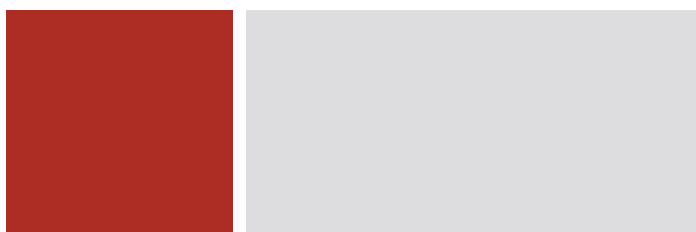
Una prima panoramica consente di rilevare una bipartizione demografica dell'Europa in relazione a tale sviluppo. Lontano dai centri più prosperi, che conoscono uno sviluppo significativo ed esercitano pertanto sempre maggiore attrattiva, altre zone d'Europa, e in particolare le periferie rurali, stanno vivendo il cambiamento come una contrazione, con aree sempre più vaste che vanno spopolandosi e un serrato aumento percentuale della popolazione anziana.

Da tale situazione deriva il delinearsi di svariati problemi. La diminuzione della popolazione ha l'effetto di minare la sostenibilità dell'infrastruttura generale. Ciò riflette il mantenimento dell'occupazione e dei mercati di approvvigionamento funzionali a livello regionale. Il forte incremento della percentuale di anziani, in particolare nelle campagne intorno alle città e nelle zone rurali, provoca un aumento nella domanda relativa alle infrastrutture locali. I processi di migrazione hanno portato a disparità demografiche e sociali in termini di età e di struttura di genere.

La percentuale di uomini nella popolazione che invecchia cresce in misura sproporzionata. Tali trasformazioni fungono da catalizzatori nell'accelerare il processo di cambiamento demografico; sono pertanto necessarie strategie d'adattamento flessibili a livello nazionale, anche in vista dell'individuazione di regioni colpite dal fenomeno in modo particolare.

Da una prima panoramica, la bipartizione demografica dell'Europa risulta correlata al cambiamento demografico. Lontano dai centri più prosperi, che conoscono uno sviluppo significativo ed esercitano pertanto un'attrattiva sempre maggiore, altre zone d'Europa (circa il 75% delle regioni), e in particolare le periferie rurali, stanno vivendo il cambiamento come una contrazione, con aree sempre più vaste che vanno spopolandosi, e un serrato aumento nella percentuale della popolazione anziana.

I processi di migrazione selettiva rafforzano l'impatto del cambiamento su queste aree sorgente; tale impatto rimane moderato, almeno occasionalmente, nelle aree target. Attualmente, aree con densità di popolazione particolarmente elevata traggono profitto dal saldo migratorio, a scapito delle fonti rurali. La polarizzazione delle regioni in Europa, non solo in senso generale ma anche nei singoli Paesi, intensificherà ulteriormente la competizione per le risorse umane e finanziarie. Nel prossimo futuro, pertanto, alcune regioni europee risentiranno in modo contenuto dell'impatto del cambiamento demografico (invecchiamento e contrazione), mentre altre aree ne saranno toccate in modo più rapido e profondo.



1.2 Breve ritratto demografico dell'Europa

Secondo i dati Eurostat, l'**aumento della popolazione europea rallenterà** nei prossimi 40 anni, con previsione di un lieve aumento nel periodo tra il 2010 e il 2030 (dagli attuali 500 milioni a 520 milioni di abitanti), cui seguirà un lieve decremento (fino a toccare i 505 milioni nel 2050).

Analizzando gli 11 Paesi che partecipano al progetto DART, si rilevano considerevoli variazioni attraverso il territorio. Si registreranno significativi aumenti nella popolazione complessiva di Irlanda e Spagna (per quest'ultima l'aumento della popolazione sarà dovuto principalmente all'immigrazione, che si concentrerà nella capitale e sulla costa mediterranea), mentre la diminuzione più consistente si registrerà in Romania, Polonia e Germania.

Nelle regioni orientali della (l'ex Germania Est), già colpite da un severo declino demografico, la popolazione continuerà a diminuire. Secondo i dati demografici più recenti, entro il 2030 **un europeo su quattro avrà superato i 65 anni**. L'impatto di tale processo d'invecchiamento sarà visibile su quasi ogni aspetto delle nostre vite e toccherà la quasi totalità dei Paesi e delle regioni d'Europa. In alcuni Paesi sarà un processo rapido, in altri sarà lento. Il processo d'invecchiamento sembra inarrestabile. La variabilità territoriale dipende da una miscela di fattori quali il variare del tasso di fertilità, i flussi migratori, l'aspettativa di vita, lo stato di salute, l'andamento demografico dei gruppi etnici. Un numero significativo di regioni europee assisterà nei prossimi 20 anni al declino della propria popolazione. Tra le aree DART più gravemente colpite da tale fenomeno vi sono regioni appartenenti a Romania, Polonia, Germania e Slovenia. Alcune di esse sono caratterizzate da reddito e tassi di partecipazione bassi e impiegano un'alta percentuale della propria forza lavoro nel settore primario dell'economia (le regioni di Romania e Polonia). La crescita naturale negativa tra il 2008 e il 2030 (circa 5,5 milioni di persone) sarà pienamente controbilanciata dal consistente flusso migratorio atteso per i prossimi 20 anni (la migrazione netta ammonterà a circa 30 milioni di persone). La migrazione più ampia si registrerà in particolare in aree di Spagna, Italia e Germania. Entro il 2030, la migrazione netta cumulativa di Romania e Polonia registrerà valori trascurabili.

Nel 2010, il tasso di natalità europeo è salito al 10,7 ‰. Cinque Paesi partecipanti al progetto DART hanno registrato tassi di natalità inferiori alla media europea, mentre gli altri 6 hanno riportato tassi maggiori. Il tasso di natalità più basso tra tutti i Paesi DART è stato registrato in Germania (8,3 ‰), e un tasso relativamente basso si è riscontrato in Austria, Italia e Romania. All'altra estremità dello spettro, il tasso di natalità ha toccato in Irlanda il 16,5 ‰, e tassi relativamente alti sono stati riscontrati in Paesi quali la Finlandia, i Paesi Bassi e la Repubblica Ceca. Si prevede una lieve ripresa del tasso di fertilità nel corso dei 2 decenni a venire, dall'attuale valore di 1,59 a una media 1,64 figli. Irlanda, Finlandia e Paesi Bassi manterranno tassi di fertilità relativamente elevati.



Il miglioramento delle condizioni di vita determinerà il continuo aumento dell'aspettativa di vita alla nascita in tutti i Paesi europei. In alcuni Paesi quali Spagna, Austria, Italia, Finlandia e Germania, le proiezioni per questo indicatore sono molto alte: oltre 85 anni per le donne e oltre 80 anni per gli uomini. La quota di popolazione anziana continuerà ad aumentare in tutti i Paesi nei prossimi vent'anni, fino a raggiungere il 23,6% della popolazione totale.

I valori maggiori si registreranno in Germania e in Italia, mentre i valori minori si avranno in Irlanda. L'aumento dell'aspettativa di vita in combinazione con i bassi tassi di natalità causerà un ulteriore aumento dell'età media in Europa, che già nel 2010 ha già raggiunto i 40,9 anni. In Germania, Italia e Finlandia l'età media della popolazione complessiva ha subito un rapido aumento tra il 2002 e il 2010, portando questi Paesi in cima alla lista, con i valori più alti per questi indicatori.

Nel corso dei prossimi 20 anni, il processo d'invecchiamento in Europa subirà una consistente accelerazione. La proporzione di popolazione giovane sulla popolazione totale scenderà dall'attuale valore del 21,3% al 14% nel 2030. La quota di popolazione anziana sulla popolazione complessiva aumenterà nel corso del medesimo periodo dal 17,4% al 23,6%. Germania e Italia saranno i Paesi colpiti dalle conseguenze più pesanti del cambiamento demografico, mentre l'Irlanda costituirà, ancora una volta, una notevole eccezione. In conseguenza alle oscillazioni demografiche, l'indice di dipendenza degli anziani salirà dal 25,9% al 38%. A livello nazionale, tale indicatore registrerà i valori più elevati in Paesi quali Germania, Finlandia e Italia, e il valore minore in Irlanda.

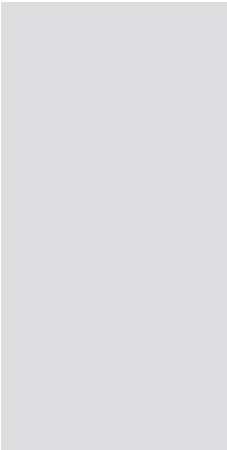




1.3 Dibattito politico sul cambiamento demografico in Europa



Commissione europea



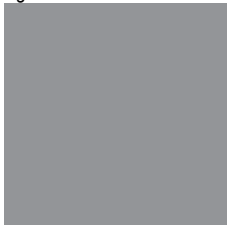

Da tempo ormai il tema del cambiamento demografico è parte dell'agenda politica dell'Unione europea. Il contributo della Commissione europea in termini di strumenti atti ad affrontare le sfide del cambiamento demografico e dell'invecchiamento della popolazione comprende l'integrazione di riforme strutturali nel coordinamento politico generale, il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia della spesa sociale, il ripristino della funzionalità dei mercati finanziari e la promozione di un'efficace istruzione a livello universitario. Tutto ciò dovrebbe assicurare all'Europa una transizione demografica meno dispendiosa. I cambiamenti demografici in questione porteranno con sé una quantità di sfide, specialmente in termini decisionali, da trasferirsi nelle varie politiche.

Per configurare tali sfide, la Commissione europea ha pubblicato un Libro verde (2005)¹ intitolato "Una nuova solidarietà tra le generazioni di fronte ai cambiamenti demografici". Nel documento si sostiene che se il tasso di fertilità dell'Europa resterà al livello attuale, sarà troppo basso perché vi sia un ricambio della popolazione, e la popolazione subirà un declino. L'immigrazione avrà pertanto un ruolo vitale nel sostegno demografico di molte regioni europee. Ciò dimostra ancora una volta il bisogno di politiche supplementari sul tema dell'integrazione degli immigranti nelle diverse regioni e sulla necessità di offrire pari opportunità a tutti i soggetti coinvolti. La creazione di un "ciclo vita-lavoro sostenibile" può essere realizzata mediante la positiva integrazione dei giovani, che sono ora una "risorsa" vitale, nella forza lavoro, ed è necessario formulare una politica che configuri specificatamente la questione.

All'altra estremità della parabola, la porzione più anziana della forza lavoro richiede politiche che riducano le possibilità di discriminazione. Questa parte della popolazione invecchia attivamente (in linea con l'aumento dell'aspettativa di vita), ed è in condizioni di salute migliori rispetto a quanto accadeva nei decenni precedenti, oltre a essere più attiva in generale. Ciò tuttavia solleva anche il problema della necessità di fornire assistenza e cure lungo il percorso, attingendo alla famiglia (ove fattibile) e ai servizi sociali/programmi assistenziali comunitari.

La politica di coesione dell'Unione europea ha un ruolo centrale nel supportare lo sforzo che le regioni europee devono affrontare per adattarsi al cambiamento demografico, nonché nell'assisterle a superare gli effetti del contrarsi della forza lavoro. La politica di coesione è lo strumento sotteso alle centinaia di migliaia di progetti finanziati in tutta Europa dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR) e dal Fondo Sociale Europeo (FSE) – i due "Fondi Strutturali" – e il Fondo di Coesione. Poiché le tendenze del cambiamento demografico variano nelle diverse aree, nessuna risposta politica potrà essere adatta a tutte le aree interessate; è pertanto necessaria una politica articolata su vari livelli per configurare i diversi livelli del cambiamento demografico. La politica di coesione dell'UE affronta le sfide poste dal cambiamento demografico, incoraggiando la progettazione e l'implementazione di politiche che consentano alle regioni di rispondere al cambiamento della popolazione con strumenti su misura per ciascuna di esse.

¹ Libro verde della commissione Europea (2005), "Una nuova solidarietà tra le generazioni di fronte ai cambiamenti demografici".



I Fondi Strutturali costituiscono lo strumento finanziario della politica di coesione dell'UE. Le linee guida strategiche sulla politica della coesione emanate dalla Comunità europea sono state concordate dal Parlamento e dal Consiglio europei, che hanno il compito di supportare gli Stati membri. Tali fondi forniscono supporto finanziario a un'ampia gamma di aree politiche.

Nel prossimo periodo di finanziamento (2014-2020), il cambiamento demografico sarà una questione trasversale a tutte le priorità indicate dalla Commissione UE nella stesura dei regolamenti per i Fondi Strutturali. Spetta pertanto alle regioni decidere come utilizzare i fondi strutturali per finanziare progetti relativi al cambiamento demografico.


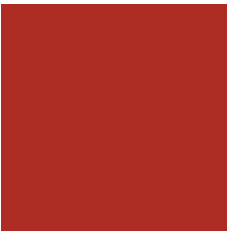
Parlamento europeo

Nell'ottobre 2011 il Parlamento europeo (PE) ha prodotto una relazione sul cambiamento demografico². Il PE ritiene che il pubblico sia spesso consapevole solamente dei problemi e non delle opportunità inerenti al cambiamento demografico. Se si affronterà il cambiamento demografico a livello regionale e nazionale in Europa, esso si rivelerà un'opportunità e non una minaccia. La relazione afferma che i fondi strutturali rivestono un ruolo importante nel configurare il cambiamento demografico, e fa appello alla Commissione perché includa il cambiamento demografico tra gli obiettivi trasversali della futura politica di coesione. Il PE ritiene che si possano



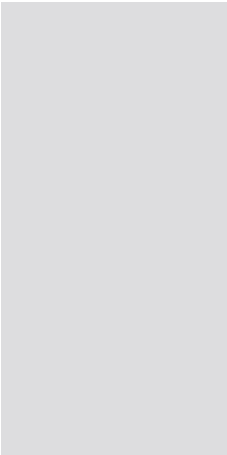
trovare soluzioni congiunte e sinergie nell'ambito dell'implementazione delle politiche UE in materia di cambiamento demografico, e incoraggia gli Stati membri e le regioni a rivolgere maggiore attenzione all'argomento e a utilizzare i Fondi Strutturali per contribuire alla

² Parlamento europeo (2011) "Relazione sul cambiamento demografico e le sue conseguenze sul future della politica di coesione dell'UE"



configurazione del cambiamento demografico. La relazione propone che gli sviluppi demografici delle regioni siano misurati statisticamente e che si creino banche dati locali, regionali e nazionali sullo sviluppo demografico, per consentire la valutazione dei dati e la loro comparazione a livello europeo. Si dovrebbe, inoltre, favorire lo scambio di buone prassi tra gli Stati, le regioni e tutte le realtà locali.

Comitato Economico e Sociale Europeo e Comitato delle Regioni



Il Comitato delle Regioni (CdR) è l'assemblea politica portavoce delle realtà locali e regionali nell'ambito dello sviluppo delle politiche e della legislazione dell'UE. I trattati obbligano la Commissione, il Parlamento e il Consiglio a consultare il Comitato delle Regioni ogni qual volta si presentino nuove proposte in aree tematiche afferenti ai livelli regionale e locale. Il CdR conta 344 membri provenienti dai 27 Paesi dell'UE ed è organizzato in 6 diverse commissioni che esaminano le proposte e dibattono al fine di redigere pareri ufficiali in forma scritta in merito a questioni chiave³. Il Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE) è un organo consultivo dell'Unione Europea. Si compone di vari organi operativi quali la Presidenza, i Gruppi e diverse Sezioni. Il CESE ha diversi Membri e si occupa di documenti, aree politiche (temi politici) ed eventi. Uno dei temi d'interesse del CESE sono gli Affari Sociali, correlati alle tematiche demografiche, della popolazione anziana e dei giovani⁴. Una delle questioni di competenza sia del CdR sia del CESE in seno all'UE, e di diretta rilevanza per il progetto DART, è il cambiamento demografico. Si riporta nel prosieguo una panoramica del dibattito politico sul cambiamento demografico nell'ambito del Comitato delle Regioni e del Comitato Economico e Sociale Europeo. Si riportano inoltre i pareri chiave (sulla base delle note pubblicate, ovvero guide, manuali, ecc.) elaborati dal CdR e dal CESE in materia di cambiamento demografico, invecchiamento, ecc. Ove possibile, si riportano le raccomandazioni/i punti chiave degli ultimi 4 anni, in ordine cronologico inverso.

Rete delle Regioni per il Cambiamento Demografico (DCRN)

Il cambiamento demografico e il suo impatto sulle questioni sociali, economiche, sanitarie e relative all'istruzione sono ormai diventati una delle principali sfide strategiche per la politica europea. La Rete delle Regioni per il Cambiamento Demografico, istituita nel 2006 a Bruxelles, è un network aperto e informale che riunisce gli uffici regionali che hanno sede a Bruxelles e condividono l'interesse per le sfide portate dal cambiamento demografico – invecchiamento, declino e migrazione della popolazione. Il network raggruppa circa 40 regioni che vedono nelle tendenze demografiche dell'Europa un fattore importante cui dedicare attenzione e da dibattere a tutti i livelli, da quello locale al livello europeo. Le sfide demografiche sono e continuano a essere le sfide di maggior rilievo per la coesione economica e sociale dell'Europa; la sensibilizzazione in merito è pertanto essenziale.

³ Sito web CdR (generale) <http://www.cor.europa.eu/pages/PresentationTemplate.aspx?id=1ecf7abe-35e4-4c9e-a9ee-5bd5aa83a173>

⁴ Sito web CESE (generale) <http://www.eesc.europa.eu/?i=portal.en.themes>

Anno Europeo per l'Invecchiamento Attivo e la Solidarietà tra le Generazioni 2012

Secondo la definizione datane dall'Organizzazione mondiale per la Sanità, l'invecchiamento attivo consiste nel processo di ottimizzazione delle opportunità per la salute, la partecipazione e la sicurezza, finalizzato a migliorare la qualità della vita delle persone anziane (Invecchiamento attivo – Un quadro politico, 2002, pag. 12). L'invecchiamento attivo consente alle persone di realizzare il loro potenziale di benessere nel corso della loro esistenza e di partecipare alla società secondo le loro necessità, desideri e capacità, e al contempo fornisce loro livelli adeguati di tutela, sicurezza e cura in caso di necessità di assistenza. Tale definizione integra non solo il concetto di continuità dell'impegno degli anziani come forza lavoro attiva, ma anche quello della loro partecipazione continuativa alla vita della società⁵. Per celebrare il decimo anniversario del Piano delle Nazioni Unite sull'Invecchiamento e rispondere alle sfide demografiche che si propongono all'Europa, l'Unione Europea ha deciso di dichiarare il 2012 "Anno Europeo per l'invecchiamento attivo e la solidarietà tra le generazioni" (AE2012). L'AE2012 fornisce un contesto utile alla sensibilizzazione, all'individuazione e disseminazione di buone prassi e, fattore più importante, incita i decisori politici e i portatori d'interesse di tutti i livelli a promuovere l'invecchiamento attivo e a sostenere una maggior cooperazione e solidarietà tra le generazioni. La Commissione europea ha lanciato un sito web dedicato all'AE2012 (<http://europa.eu/ey2012/>).



⁵ Documento di lavoro dei servizi della Commissione, valutazione ex-ante, documento accompagnatorio della decisione del Parlamento europeo e del Consiglio sull'anno europeo per l'invecchiamento attivo (2012) COM(2010) 462






Capitolo 2: Il progetto DART: genesi, target e metodi

L'approccio metodologico al DART si è imperniato sul tema principale dell'adattamento delle politiche regionali affinché si rivolgessero anche alle sfide del cambiamento demografico, attingendo agli esempi di buone prassi esistenti. Alcune delle regioni vantano una lunga tradizione nell'offerta di servizi d'interesse pubblico in regioni scarsamente popolate. In altre regioni è necessario procedere all'adeguamento di servizi pubblici e infrastrutture (anche di quelle nuove). Ai fini dell'individuazione di soluzioni politiche attuate con successo in altre regioni, tale scambio d'esperienze ha incluso l'individuazione degli standard in essere in materia di disponibilità di infrastrutture sociali e delle tecniche e dei fattori correlati a successo e fallimento.

Nel corso del progetto DART si sono tenuti 4 workshop e 6 conferenze sui principali temi del progetto. In ciascun congresso si sono discussi 2 temi d'interesse trasversale: (1) Quartiere a prova di ciclo di vita/Inclusione sociale, e (2) Standard e indicatori di riferimento. Come enunciato nel Programma Operativo UE 2008, le sfide demografiche *“richiederanno soluzioni politiche ambiziose ma diversificate secondo i singoli contesti regionali. Poiché i fattori demografici interferiscono con molte altre questioni, si rende necessario un approccio politico maggiormente integrato”*. La combinazione di adattamento e integrazione delle attività sotto il segno dell'obiettivo globale del progetto al fine di migliorare l'efficacia delle politiche per lo sviluppo regionale ha costituito la parte più significativa del progetto.

Il processo di monitoraggio è stato diretto dal capofila in cooperazione con i membri coordinatori. I partner hanno verificato il conseguimento degli obiettivi qualitativi, le relazioni di valutazione dei congressi e la pianificazione dei tempi al fine assicurare la sincronizzazione dei contenuti. Il Gruppo Direttivo ha discusso i risultati dell'attività di monitoraggio lungo il corso di tutta la durata del progetto.

Il progetto ha avviato un processo interno di autovalutazione aperta che prevedeva la pianificazione di un workshop in seguito a ciascun convegno, per la valutazione dell'evento, la selezione delle buone prassi presentate e la preparazione delle relative linee guida. All'inizio, inoltre, si è sviluppato anche un questionario volto a misurare la qualità dei congressi. Il trasferimento delle conoscenze, la disseminazione del progetto e lo sviluppo della nuova metodologia sono stati sottoposti a valutazione e utilizzati per il miglioramento e il rafforzamento del lavoro del progetto e l'esame della rilevanza dei suoi risultati. Mentre la valutazione della Componente 3 era orientata al processo, la valutazione della Componente 2 e della Componente 4 è stata prevalentemente orientata al risultato. Vi era un numero di esiti attesi per ciascuna componente del progetto. Tutti i risultati sono stati disseminati in varie forme dirette a relazionare al pubblico. Al termine del progetto, gli esiti disponibili erano i seguenti:

-  *Strumenti per una strategia integrata per regioni a prova di ciclo di vita,*
-  *Indicatori per l'analisi e comparazione dello sviluppo regionale delle regioni in declino,*
-  *Buone prassi trasferibili ad altre regioni al termine del progetto.*

Capitolo 3: Cambiamento demografico nelle regioni partner del progetto DART

Tutti i partner DART hanno selezionato ai fini del progetto una regione o un territorio nel proprio Paese in cui, in relazione ai processi demografici riscontrati in ciascun Paese, i fenomeni dell'invecchiamento e del declino della popolazione fossero particolarmente documentati. Questi processi demografici sono stati rappresentati nelle aree di studio del DART, utilizzando i 13 maggiori indicatori di cambiamento demografico e sottoposti a comparazione. Nel dettaglio, gli indicatori citati sono: *densità della popolazione, cambiamento della popolazione per cluster, previsioni sulla popolazione, struttura per età, quoziente della popolazione anziana, quoziente della popolazione giovane, età media delle primipare, nascite/fertilità, cambiamento della popolazione per genere, aspettativa di vita, dimensioni ei nuclei familiari, stato coniugale, migrazione*. I cambiamenti demografici più significativi nelle aree di studio possono sintetizzarsi sulla base di tali indicatori come esposto di seguito:

Le aree di studio DART oggetto dell'indagine mostrano differenze considerevoli in termini di popolazione. La regione olandese di Parkstad ha una densità di popolazione estremamente elevata rispetto alle due regioni finlandesi, che hanno densità molto bassa. Tutte le altre regioni hanno popolazioni equivalenti. Si osserva con chiarezza che *quasi ovunque si è registrato un declino nella popolazione* nel corso degli ultimi anni. Solo la regione ceca di Kutna Hora registra un aumento, seppur minimo.

Il cambiamento della popolazione nelle aree di studio può dividersi in cinque cluster. Le regioni oggetto d'indagine che hanno visto aumentare la propria popolazione nel periodo considerato sono Kutna Hora, Gorenjska e Roscommon. Le altre aree oggetto dell'indagine si trovano a dover contrastare tutti i problemi derivanti dal declino della popolazione. Le due aree di studio della Germania, con un declino della popolazione del 20% circa, ne sono particolarmente colpite.



Proiezioni sulla popolazione

È evidente che nelle regioni oggetto dell'indagine la popolazione subirà un pesante calo. Il declino della popolazione si profila in modo particolarmente chiaro nelle due regioni della Germania orientale, che a breve dovranno misurarsi con i problemi del cambiamento demografico e potranno pertanto assumere in un certo senso il ruolo di modello. È inoltre evidente che per tutte le altre regioni oggetto d'indagine è prevedibile per il futuro un crescente calo dei numeri della popolazione, con l'emergere dei problemi normalmente associati a una società che invecchia. Solo la regione di Roscommon può attendersi un ulteriore aumento della popolazione: entro il 2010, la popolazione aumenterà di un ulteriore cinque per cento. Kutna Hora e Gorenjska non rientrano nell'analisi a causa dell'insufficienza dei dati disponibili.

Stata/Regione/Area di studio	Cambio popolazione in % (1993- 2008)	
<i>Germania/Brandenburg/Uckermark</i>	-19,9	Cluster I (Diminuzione molto intensa)
<i>Germania/Sassonia/Görlitz</i>	-19,2	
<i>Finlandia/Kainuu</i>	-14,2	
<i>Polonia/Bassa Silesia/Klodzki</i>	-10,4	
<i>Romania/Centru/Alba</i>	-9,4	Cluster II (Diminuzione intensa)
<i>Finlandia/Nord Karelia</i>	-6,8	
<i>Austria/ Bassa Austria /Waldviertel</i>	-4,7	Cluster III (Diminuzione)
<i>Spagna/Galicia/Ourense</i>	-2,5	
<i>Paesi Bassi/Limburg/Parkstad</i>	-1,5	
<i>Italia/Veneto/Rovigo</i>	-0,3	Cluster IV (Stagnazione)
<i>Rep. Ceca/ Boemia Centrale/ Kutna Hora</i>	0,2	Cluster V (Crescita)
<i>Slovenia/Kranj/Gorenjska</i>	4,3	
<i>Irlanda/Area Ovest/Roscommon</i>	13,2	

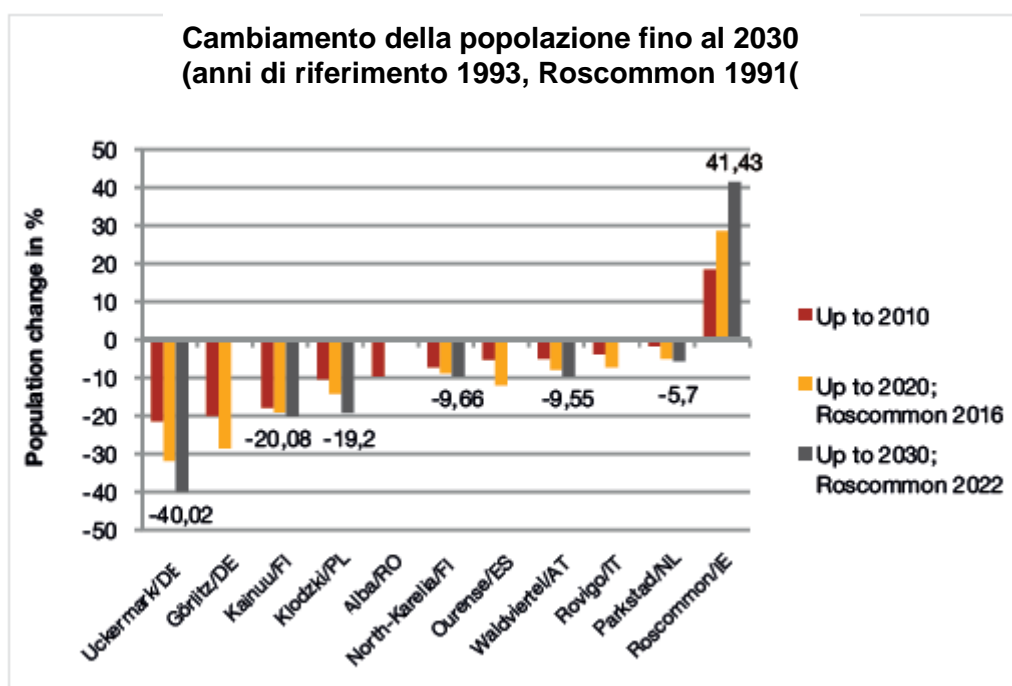
Struttura per età

Nelle regioni oggetto dell'indagine si evidenzia un chiaro decremento nella generazione più giovane. Particolarmente significativo è il declino dei tassi di natalità nelle regioni di Uckermark, Klodzki, Görlitz e Alba. È evidente che le regioni del cluster I sono ancora oggetto di un forte calo della popolazione, anche in questo gruppo d'età. La proporzione tra i gruppi d'età (da 0 a 14 anni) in questa regione è diminuita negli anni dal 1993 al 2008/2009 di più del sette per cento. Parallelamente, si è evidenziato nel corso del tempo un aumento della popolazione degli ultra 65enni. Tale cambiamento nella struttura della popolazione è particolarmente evidente nelle due regioni tedesche. È solo nella regione di Roscommon che il numero degli ultra 65enni registra un lieve calo.

Rapporto anziani/giovani

Tutte le aree oggetto di studio mostrano una chiara riduzione nella generazione più giovane (tipicamente dagli 0 ai 15 anni). Parallelamente, nel corso del tempo si rileva un aumento della popolazione ultra 65enne. Tale cambiamento nella struttura della popolazione è di nuovo particolarmente evidente nelle due aree di studio selezionate sul territorio tedesco. In tutte le regioni esaminate s'individua al contempo un declino nel quoziente di popolazione giovane, in conseguenza del cambiamento demografico determinato dall'aumento del quoziente di anziani.

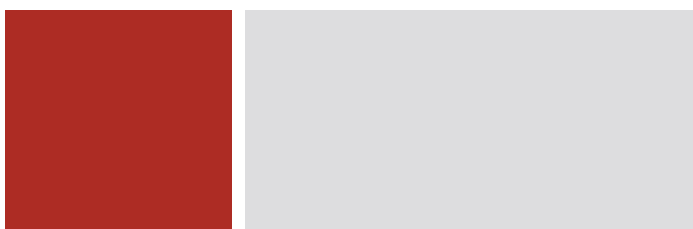
In conseguenza ai cambiamenti demografici, la percentuale di anziani aumenta, mentre la percentuale di giovani diminuisce in modo costante. Tutte le regioni del progetto DART oggetto d'indagine si trovano a dover affrontare i problemi conseguenti a tale situazione.




Quasi tutte le aree esaminate registrano un aumento nell'età media delle primipare e pertanto lo slittamento temporale del neonato a un'età maggiore della madre. Solo nell'area d'indagine della Karelia del Nord l'età media delle primipare registra un lieve diminuzione. Nel complesso, in tutte le aree oggetto dello studio l'età media delle primipare si è spostata intorno ai 30 anni.

Sebbene i dati sull'aspettativa di vita nelle aree oggetto dello studio non consentano di rappresentare il variare del parametro nel corso del tempo, appare tuttavia ben evidente che in tutte le aree esaminate l'aspettativa media di vita delle donne è significativamente superiore a quella degli uomini. La maggiore aspettativa di vita delle donne può essere pertanto considerata come un'altra tendenza demografica fondamentale in diverse regioni europee.

Si possono rilevare un aumento dei nuclei familiari costituiti da un solo membro, il cambiamento della struttura dei nuclei familiari e il ridursi delle loro dimensioni medie.





La "classica" idea di famiglia sta subendo dei cambiamenti strutturali. Nuclei familiari ampi (4 più membri) si riscontrano ancora nelle aree dell'Est europeo (Romania, Slovenia, Repubblica Ceca), dove si riscontrano tuttavia anche cambiamenti significativi. Con il declino della popolazione, la maggioranza delle aree oggetto dello studio mostra *una tendenza stabile (su un periodo di 15 anni) alla formazione di nuclei familiari costituiti da un unico membro.*

È evidente che in tutte le regioni del progetto DART i fenomeni della migrazione di stranieri e dell'aumento della quota di popolazione straniera sono stati segnati dal cambiamento demografico. Ciò appare rilevante anche per quanto concerne la composizione della popolazione e le conseguenze per il mercato del lavoro nelle varie regioni e per i sistemi previdenziali nazionali, poiché tale tendenza è stabile e si verifica alla luce di una contrazione e di un invecchiamento della popolazione. La migrazione rappresenta una tendenza demografica fondamentale, con riferimento ad alcune *perdite significative di popolazione per migrazione* e si caratterizza quale componente spaziale aggiuntiva rispetto alla perdita naturale di popolazione e ai cambiamenti demografici di base nelle varie aree europee.

Sintesi: le regioni DART stanno attraversando un radicale processo di cambiamento demografico. La prova viene dalle popolazioni di piccola scala (al di sotto del livello III Eurostat NUTS III) e dalle statistiche sociali condotte con gli indicatori testati (cfr. sezione 5).

Il processo di cambiamento evidenziato risulta essere irreversibile e di lungo termine. In presenza di opportune banche dati, i cambiamenti e il loro diversificarsi a livello regionale può essere dimostrato, riprodotto e oggetto di previsione continua. La conversione e i processi di cambiamento demografici si evidenziano particolarmente nei fenomeni seguenti:

- 🌀 *continuo declino della popolazione (contrazione a eccezione del cluster V, proiezioni demografiche negative in prospettiva per tutte le aree oggetto di studio),*
- 🌀 *continuo invecchiamento della popolazione (contrazione della popolazione giovane, in particolare al di sotto dei 20 anni d'età, aumento degli anziani, in particolare di quelli che richiedono assistenza costante – tutti i cluster);*
- 🌀 *declino della densità della popolazione (a eccezione del cluster V);*
- 🌀 *aumento della quota di popolazione straniera;*
- 🌀 *aumento dell'età delle primipare;*
- 🌀 *aumento dell'aspettativa di vita;*
- 🌀 *bilancio negativo dell'aumento naturale della popolazione (nascite/decessi);*
- 🌀 *bilancio negativo del movimento spaziale della popolazione (immigrazione/migrazione);*
- 🌀 *cambiamento nella composizione dei nuclei familiari (aumento dei nuclei familiari composti da 1 solo membro);*
- 🌀 *diminuzione nel numero dei giovani in età scolare e del numero di quelli impegnati in percorsi formativi;*
- 🌀 *cambiamenti strutturali della forza lavoro – aumento dei lavoratori anziani e dell'impiego femminile, rafforzarsi della disoccupazione a lungo termine;*
- 🌀 *Cambiamenti strutturali tra i settori dell'economia – diminuzione degli impiegati nell'agricoltura e nell'industria, crescita del settore dei servizi.*

Capitolo 4: Scambio di esperienze

Il programma INTERREG IVC si concentra fortemente sullo scambio di esperienze e in particolare sull'individuazione e l'analisi delle buone prassi. La Componente 3 dei Progetti a Iniziativa Regionale, pertanto, riguarda l'elemento centrale della cooperazione, ovvero lo "Scambio di esperienze volto all'individuazione e all'analisi di buone prassi". I requisiti generali della Componente 3 sono enunciati nel Manuale del programma INTERREG IVC. Secondo tali requisiti, è proprio nell'ambito della Componente 3 che deve avvenire l'individuazione e lo scambio delle buone prassi sviluppate dai partner.

Il progetto DART ha condotto diverse attività finalizzate a facilitare lo scambio di esperienze tra i partner in tre aree tematiche, ovvero sanità e servizi sociali, istruzione, apprendimento continuo e mercato del lavoro, economia innovativa e tradizionale. Per tutta la durata del progetto, i partenariati DART hanno consentito di organizzare una quantità di eventi transnazionali dedicati allo scambio di esperienze. In collegamento con altri eventi DART si sono organizzati quattro incontri preparatori con visite di studio nonché sei workshop congiunti con visite di studio in diverse regioni partner: Kranj (Slovenia), Wroclaw (Polonia), St. Pölten (Austria), Santiago de Compostela (Spagna), Galway (Irlanda) e Alba Iulia (Romania). Quattro di questi workshop sono stati dedicati alla presentazione e valutazione di buone prassi in diverse aree tematiche del progetto, mentre due workshop si sono concentrati sui risultati e la documentazione degli stessi, con la preparazione di una relazione finale e l'elaborazione di una bozza di raccomandazioni politiche. Inoltre, si sono tenuti in totale tre conferenze tematiche internazionali DART, a Dresda in Germania (economia), a Praga nella Repubblica Ceca (formazione), e a Kajaani nella regione finlandese di Kainuu (sanità e servizi sociali). A Praga e Kajaani inoltre i partner ospitanti hanno organizzato visite di studio. Dopo ogni conferenza si è proceduto a una sintesi dei risultati di tutti gli eventi e le attività svolti negli aree tematiche d'interesse e alla discussione di tali risultati nel corso di workshop di valutazione.



Riguardo alle altre attività relative allo scambio d'esperienze, il progetto DART ha reso pubblici manifesti per la presentazione di tutte le 89 buone prassi individuate e descritte. Anche le raccomandazioni politiche elaborate dai partner sulla base delle lezioni apprese nel corso del periodo di scambio sono state rese pubbliche nel congresso finale. Le raccomandazioni a copertura di tutte le aree tematiche del progetto sono state presentate all'UE, agli Stati membri e alle Regioni.

All'inizio del progetto a tutte le regioni partner è stato chiesto di confermare il proprio interesse e impegno verso le aree tematiche proposte. Cinque regioni partner - Brandeburgo (Germania), Libero Stato della Sassonia (Germania), West Region (Irlanda), Karelia del Nord (Finlandia), e CENTRU (Romania) – hanno offerto il loro contributo in tutte le aree tematiche. La versione elettronica estesa della relazione finale contiene una tabella che mostra il contributo di tutti i partner alle diverse aree tematiche e i risultati del processo di selezione. Il numero di buone prassi selezionate è indicato regione per regione.

Manifesto sulle buone prassi (BP) di DART: Ogni buona prassi è stata presentata e promossa mediante un manifesto che è stato prodotto per i workshop tematici e revisionato per le conferenze. I manifesti sono stati realizzati al fine di presentare sia ai partner di progetto (nei workshop) sia al pubblico più ampio (nelle conferenze e sul sito web di DART) tutte le buone prassi descritte

Workshop tematici: Prima dei workshop tematici sono stati terminati il processo di individuazione e di descrizione delle buone prassi. Durante le giornate di workshop sono state svolte le attività seguenti: presentazione delle buone prassi, lavoro di gruppo e discussioni aperte, valutazione delle buone prassi proposte e selezione delle buone prassi per la conferenza. Durante il workshop sono state effettuate brevi presentazioni principalmente da parte dei rappresentanti delle regioni partner. Talvolta i partner hanno invitato anche esperti provenienti dai cosiddetti responsabili BP al fine di presentare le buone prassi e condividere le loro conoscenze e la loro esperienza con i partner.

Selezione di buone prassi: Dopo che tutti i partner hanno inviato le loro proposte di buone prassi al responsabile della Componente, essi hanno ricevuto una sintesi di tutte le proposte prima di ciascun workshop tematico. In questo modo, ai partecipanti ai workshop è stata offerta l'opportunità di ottenere informazioni in anticipo circa le proposte. Durante la sessione con brevi presentazioni su ogni proposta (della durata di circa 10 minuti) i partecipanti hanno avuto la possibilità di effettuare una valutazione relativamente a ciascuna buona prassi. Dopo le presentazioni, a tutti i partecipanti sono stati concessi sei voti. I voti potevano essere liberamente assegnati alle buone prassi che essi reputavano essere le migliori e di cui volevano sentire



maggiori informazioni alle conferenze. Non sono stati imposti limiti sul modo in cui i voti potevano essere espressi. Per esempio, era possibile dare tutti i voti a disposizione a una buona prassi o un voto a sei diverse buone prassi o un'altra suddivisione di voti tra queste due possibilità. Ovviamente è stato osservato il principio di base, secondo cui non era consentito votare proposte provenienti dalla propria regione.

Valutazione delle buone prassi: Nelle diverse fasi del processo sono stati usati diversi tipi di valutazione. Già nel modello delle buone prassi era stato chiesto di fornire informazioni funzionali alla valutazione, per esempio

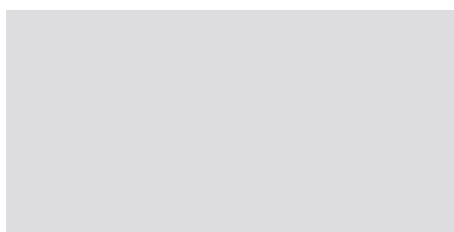
- 🌐 informazioni raccolte dalla prassi (valutazione di esperti, scienziati, pari, utenti, valutatori o altre persone e il metodo di raccolta delle informazioni)
- 🌐 la descrizione dei risultati, ciò che le informazioni raccolte hanno dimostrato (beneficiari, miglioramenti, lezioni apprese e fattori di successo, difficoltà/problemi/ostacoli incontrati e soluzioni reperite).

In ciascun workshop tematico, nel corso delle presentazioni sulle buone prassi, i partecipanti erano tenuti a compilare il modulo di valutazione che si concentrava su due criteri, precisamente 1) funzionalità e fruibilità, nonché 2) trasferibilità di ciascuna prassi. La scala di valutazione era eccellente, buono, mediocre e insufficiente. Ai partecipanti è stato chiesto anche di riportare nel



modulo se simili pratiche esistessero nella loro regione natia. Dopo ogni conferenza tematica è stato organizzato un incontro per valutare e discutere i risultati del nucleo tematico in questione e delineare le bozze di raccomandazioni politiche che erano state preparate nelle regioni partner prima delle conferenze tematiche. Infine, dopo ogni conferenza tematica i partner sono stati invitati a valutare le buone prassi dal punto di vista della regione e inviare le graduatorie basate sulle valutazioni regionali. Queste valutazioni sono state usate come strumento per facilitare i trasferimenti da una regione all'altra.

Visite di studio: L'organizzazione di visite di studio connesse a tutti gli eventi transazionali è stata funzionale ad almeno tre obiettivi del progetto. In primo luogo, esse hanno offerto ai partecipanti provenienti dalle regioni partner un'opportunità eccellente per familiarizzare con l'ambiente lavorativo del partner ospitante e con le buone prassi nella regione ospitante. In secondo luogo, hanno rappresentato un'ottima opportunità per i responsabili BP nelle regioni per realizzare la cosiddetta "internazionalizzazione a casa" (*internationalization at home*). In terzo luogo, i materiali informativi predisposti per queste visite di studio sono stati combinati con i modelli e i manifesti delle buone prassi precedentemente realizzati, il progetto ha prodotto e offerto ai responsabili BP ulteriore materiale promozionale in lingua inglese per l'uso futuro.

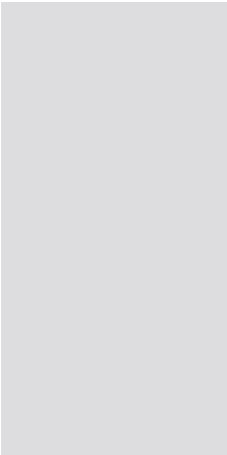




Capitolo 5: Indicatori e standard



Indicatori di cambio demografico




Un prerequisito per l'analisi e la valutazione del cambiamento demografico è innanzitutto la fornitura di informazioni e dati differenziati per regione per i quali possa essere usata una valutazione comparativa regionale (cfr. paragrafo 6.5). In questo momento i dati e le previsioni si riferiscono al cambiamento demografico a livelli superiori, grandi regioni o Paesi nel loro complesso. Decisioni politiche informate, in particolare quelle adottate localmente, richiedono l'ispezione e il monitoraggio di unità comunali su scala ridotta (per esempio, distretti, città, aree urbane e così via) perché qui il cambiamento demografico con i suoi effetti e le sue conseguenze su una politica comunale basata sul cittadino e infrastrutturale risulta più evidente.

Questi cambiamenti sopra menzionati non riguardano tutte le regioni allo stesso tempo e allo stesso modo. In particolare, i processi di migrazione (selettiva) hanno creato aree che sono molto avanzate in fatto di cambiamento demografico e che svolgono un "ruolo pionieristico" (laboratorio strategico) nell'affrontare questi cambiamenti.

Nel progetto DART sono stati sviluppati *un set di indicatori e un monitor di osservazione regionale* (un monitor DART è "sistema di allarme" demografico) che sono stati testati mediante dati demografici e sociali idonei provenienti dalle varie sub-regioni. Esso ha consentito di illustrare i cambiamenti demografici basilari nelle regioni europee nel corso del tempo, misurare, estrapolare e confrontare le regioni e i processi di cambiamento demografico tra di loro. *I dati trattati erano dati primari forniti dalle sub-regioni* che già esistevano e che hanno potuto essere valutati per la prima volta in un progetto demografico europeo. In tal senso, il contatore demografico e sociale sotteso stabilito per il cambiamento demografico, nella sua forma e compattezza di composizione nonché *il monitor di visualizzazione regionale dei dati* rappresentano un approccio innovativo per l'analisi del cambiamento demografico nelle regioni europee e per il loro confronto.

Solo con l'applicazione e la valutazione su scala ridotta, completa, complessa e a cadenza regolare (indagini panel) che seguono indicatori altamente condensati (si veda la versione estesa di DART e il rapporto finale DART in dettaglio) l'invecchiamento demografico della popolazione in declino (e indicatori selezionati di partecipazione sociale e qualità della vita) può garantire una descrizione ampiamente precisa del cambiamento democratico in una determinata analisi europea e condurre verso misure pratiche e di politica locale efficaci nell'affrontare le conseguenze del cambiamento o una pianificazione politica orientata al futuro.

I seguenti indicatori forniscono una ottima panoramica per una descrizione su scala ridotta dei processi demografici basilari. Tutti gli indicatori sono ben noti agli esperti di statistica nonché fruibili per i non addetti ai lavori.

-  *Gli indicatori utili per misurare il cambiamento demografico sono la popolazione totale per sesso, la densità della popolazione, la proporzione di cittadini stranieri nella popolazione, la struttura dell'età e del sesso della popolazione e la migrazione.*

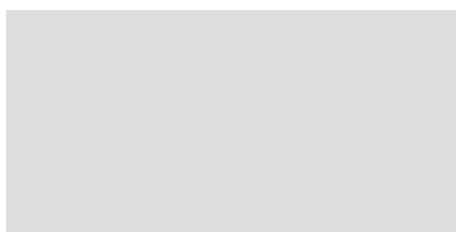
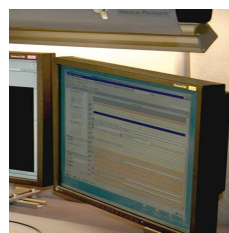
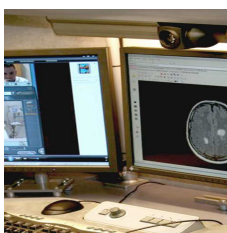
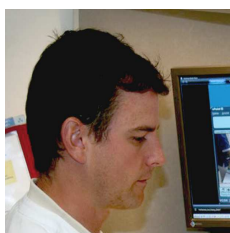
- 🍷 *Gli indicatori utili per predire il cambiamento demografico sono le proiezioni di popolazione, il tasso di fecondità, il tasso di mortalità, il saldo netto dei movimenti della popolazione naturale e le aspettative di vita.*
- 🍷 *Gli indicatori per la classificazione delle regioni nel cambiamento demografico sono dati quantitativi – aumento o calo della popolazione totale a specifici intervalli di tempo (annualmente, ecc.) e cluster.*
- 🍷 *Gli indicatori utili per misurare il grado di partecipazione sociale e la qualità della vita sono la struttura e le dimensioni dei nuclei familiari, lo stato civile delle persone nel nucleo, la struttura dell'istruzione per fascia di età, il numero di studenti o praticanti, la proporzione di dipendenti/manodopera per settore economico, la partecipazione (popolazione economicamente attiva), il tasso di occupazione dei giovani e degli anziani, lo sviluppo della disoccupazione, il numero di decessi per sesso o le cause di morte e lo sviluppo delle risorse umane nella sanità e nell'assistenza.*

Standard di servizi pubblici di interesse generale

Nei prossimi decenni, la popolazione europea continuerà a diminuire e a invecchiare allo stesso tempo, come mostrato dagli indicatori di cambiamento demografico. Questo aspetto ha molteplici effetti sociali ed economici sulla rispettiva società. Conseguentemente, le disparità spaziali (regioni in crescita e in declino) devono essere circoscritte come tali, le cause e le conseguenze a ogni livello di pianificazione valutate, e le disposizioni (*linee guida, norme, standard, leggi*) dei servizi sociali e comunali di interesse generale volti a garantire e salvaguardare le condizioni fondamentali di vita per la popolazione devono essere controllate e, se del caso, devono essere introdotte e attuate di nuove.

All'ordine del giorno vi è il problema seguente: *come è possibile garantire l'interesse generale del pubblico e la conservazione della qualità della vita nelle condizioni di contrazione e invecchiamento della popolazione con finanziamenti ristretti o in diminuzione da parte delle autorità locali per una popolazione che muta strutturalmente in ogni sub-regione europea, e adeguarli al cambiamento demografico?*

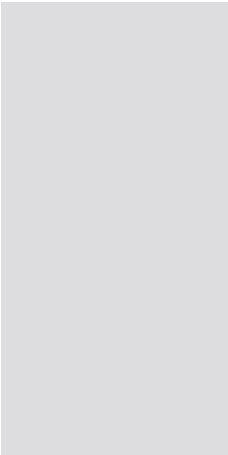
Non possono più esistere norme unitarie a fronte di sviluppi descrittivi diversi. Eppure, nelle aree rurali in declino devono essere definiti standard minimi per le regioni da parte degli attori regionali e quindi lo sviluppo delle aree territorialmente minori quanto a servizi e vantaggi sociali. La complessità dei cambiamenti demografici richiede pertanto strategie di adeguamento complete e intelligenti, che tengano conto di tutti i campi di attività nel contesto di una politica trasversale.





Capitolo 6: Questioni di interesse comune e raccomandazioni

6.1: Assistenza sanitaria



Il progetto DART è stato istituito allo scopo di individuare nuovi prodotti e servizi per preservare la qualità della vita in regioni caratterizzate dal declino e dall'invecchiamento della popolazione, specie nel campo dell'assistenza sanitaria e dei servizi sociali. Il declino della popolazione nelle regioni richiede specifiche misure politiche che vanno dal sovvenzionamento tradizionale dello sviluppo economico al mantenimento dell'infrastruttura pubblica, pertanto potenziando l'accessibilità di queste regioni consentendo il flusso pendolare il quale a sua volta può invitare le persone a rimanere nell'area. La generazione più giovane mantiene e si prende cura sempre meno della popolazione anziana. Le istituzioni e tutti i "sistemi di prevenzione" collettiva sociale che sono basati su una redistribuzione delle risorse o dei servizi a seconda delle generazioni sono tenuti a effettuare degli adeguati aggiustamenti. Ciò riguarda l'istruzione, il sistema sanitario e in particolare il sistema delle pensioni e delle assicurazioni sulla salute nonché la organizzazione regionale dell'assistenza e del mantenimento delle persone anziane che necessitano di aiuto. L'aumento delle aspettative di vita, le pensioni di vecchiaia e il calo del tasso di natalità costituiscono una sfida per i sistemi sanitari e assistenziali. Ciò comporta l'importanza di conoscere metodi innovativi su come le regioni possano affrontare il problema del declino, della popolazione anziana e meno mobile.

Questioni comuni in fatto di sanità

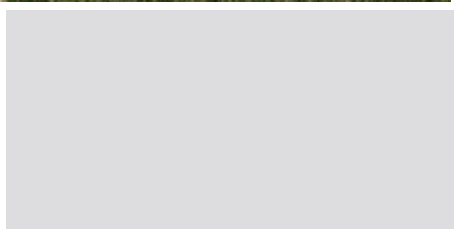
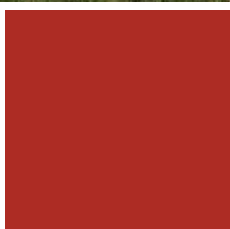
- ▶ Supportare sistemi sanitari dinamici e nuove tecnologie: servizi sani, di alta qualità, equi ed efficienti nonché soluzioni elettroniche
- ▶ Modernizzazione delle infrastrutture sanitarie
- ▶ Promuovere la salute in un'Europa che sta invecchiando
- ▶ Proteggere i cittadini dalle minacce alla salute
- ▶ Promuovere uno stile di vita sano
- ▶ Istituire programmi di prevenzione delle malattie mentali per acquisire le conoscenze assistenziali e ridurre la incidenza di malattie mentali

Raccomandazioni a livello europeo per l'assistenza sanitaria

- ▶ Promozione della pianificazione sanitaria integrata: l'assistenza sanitaria intramuraria ed extramuraria precedentemente e separatamente organizzata dovrebbe essere sviluppata verso un sistema sanitario completo, integrato, pianificato, gestito, finanziato e controllato sotto il profilo della qualità.
- ▶ Sostegno di modelli economicamente efficaci nell'assistenza sanitaria
- ▶ Armonizzazione di sistemi informatici e supporto di nuove innovazioni ICT nel settore sanitario
- ▶ Investimento nell'assistenza primaria e preventiva, evitandone l'esclusione
- ▶ Supporto di innovazioni ICT, nuove tecnologie e servizi basati sull'innovazione nel settore sanitario
- ▶ Sviluppo di nuove soluzioni per la sistemazione degli anziani e la promozione di sistemi per gestire tale fornitura
- ▶ Miglioramento del follow up nonché della valutazione dell'efficacia e della connessa ricerca e sviluppo nel settore del benessere
- ▶ Creazione delle condizioni per lo sviluppo di viaggi benessere
 - Migliorare la collaborazione e il collegamento tra aziende benessere e servizi di ecoturismo
 - Valutazione della efficacia e della connessa ricerca e sviluppo nel settore del benessere


Raccomandazioni a livello di Stati membri (regioni o stati centrali) per l'assistenza sanitaria

- ▶ Supporto dei sistemi sanitari dinamici e nuove tecnologie
- ▶ Promozione della salute in un'Europa che sta invecchiando
- ▶ Promozione di uno stile di vita sano dai primi anni di vita
- ▶ Sviluppo di nuove soluzioni di sistemazione per gli anziani

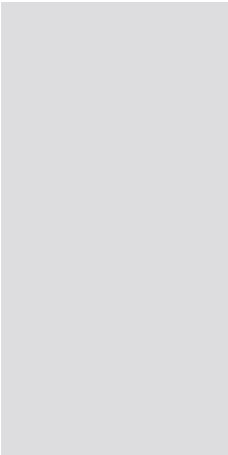




6.2: Servizi sociali



Nelle regioni dell'UE, i sistemi dei servizi sociali sono strutturati in modi e dimensioni diversi a seconda dell'ordinamento costituzionale e giuridico, dei flussi e delle capacità finanziarie nonché della cultura istituzionale e della struttura all'interno dei diversi Paesi. I servizi sociali rivestono un ruolo cruciale in Europa nel miglioramento della qualità di vita e nell'offerta di una protezione sociale. Essi possono includere: la previdenza sociale, i servizi di occupazione e formazione, l'edilizia sociale, l'assistenza ai minori, l'assistenza a lungo termine i servizi a livello di comunità e i programmi di integrazione sociale.



Le autorità pubbliche hanno il compito di fornire servizi sociali di base alla popolazione, in particolare ai gruppi più vulnerabili, a prescindere dal loro luogo di residenza. Il declino demografico colpisce in maniera notevole i principali gruppi target dei servizi sociali. Le popolazioni che invecchiano stanno crescendo numericamente e nuove esigenze stanno emergendo; l'immigrazione aumenta; il recupero del tasso di fecondità non rappresenta più una possibilità reale in assenza di un'estesa e intensa assistenza ai minori e di strutture idonee a favorire un migliore equilibrio tra attività professionale e vita privata; la fattibilità dei servizi locali è costantemente in dubbio.

Questioni comuni in fatto di servizi sociali

- ▶ L'isolamento diffuso tra gli anziani, l'integrazione sociale e il mantenimento di contatti con la comunità locale;
- ▶ L'esclusione territoriale: la qualità della vita per le famiglie giovani, gli adolescenti e gli anziani in aree in declino o isolamento;
- ▶ La mobilità dei lavoratori, le nuove esigenze sociali e l'integrazione positiva degli immigranti;
- ▶ L'isolamento e la discriminazione dei giovani che cercano lavoro per la prima volta e dei giovani disoccupati a lungo termine;
- ▶ L'incapacità di usare il computer da parte degli anziani e di altri utenti;
- ▶ Nuove sfide per la pianificazione e la fornitura: integrazione di servizi in nuclei che necessitano di impulso, partenariati pubblico-privati, mobilità dei servizi, standard qualitativi ed efficienza.

Raccomandazioni a livello europeo per i servizi sociali

- ▶ Supporto di nuove ricerche di ICT e tecnologia all'interno del settore dell'assistenza sociale e promozione dell'incorporazione di IT e nuove tecnologie nella fornitura di servizi sociali, principalmente quelli relativi a una richiesta di informazioni, assistenza a distanza, mobilità e accessibilità⁶;
- ▶ Supporto dell'apprendimento reciproco e di nuovi approcci per la fornitura di servizi in aree scarsamente popolate, inclusa la mobilità dei cittadini e lo sviluppo di servizi mobili su misura per le aree remote;
- ▶ Combinazione del supporto del libero movimento dei lavoratori con la tutela dei loro diritti sociali, dei servizi disponibili di informazione e integrazione.
- ▶ Promozione e conduzione di una migliore pianificazione dei servizi sociali da parte delle regioni e/o dei Paesi, che uniscano l'efficacia, la disponibilità, la fattibilità e la risposta alle esigenze reali della popolazione;
- ▶ Rafforzamento delle opportunità di partecipazione, attraverso nuovi approcci, a favore della gente giovane che è divenuta emarginata nelle comunità in declino.


Raccomandazioni a livello di Stati membri (regioni o stati centrali) per i servizi sociali

- ▶ Fornire servizi sociali orientati al cliente, ricettivi, flessibili ed economicamente sostenibili nelle regioni in declino e soggette a invecchiamento
- ▶ Pianificare strutture e servizi in base alle esigenze e scelte delle persone
- ▶ Pianificare l'immigrazione e l'integrazione sociale nelle aree in declino e/o scarsamente popolate
- ▶ Contrastare gli stereotipi negativi connessi alle aree rurali in declino
- ▶ Promuovere l'insediamento di società giovani e innovative nelle aree in declino
- ▶ Istituire partenariati e schemi di collaborazione, promuovere la capacità di auto-sostegno, la partecipazione dei cittadini e la solidarietà della comunità

⁶ Grazie all'uso di nuovi apparecchi automatizzati e dispositivi elettronici, l'autonomia personale e la vita indipendente possono essere sostanzialmente migliorate, consentendo alle persone di continuare a vivere a casa mantenendo un livello adeguato di qualità della vita.

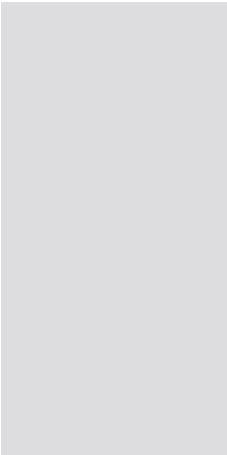


6.3: Istruzione, formazione permanente e mercato del lavoro



I politici a livello europeo hanno riconosciuto che l'istruzione e la formazione sono essenziali per lo sviluppo della società della conoscenza e della economia. La strategia dell'UE insiste sulla necessità che i Paesi collaborino apprendendo vicendevolmente.

Gli obiettivi strategici a lungo termine delle politiche di istruzione e formazione dell'UE sono:

- 
- *Trasformare l'apprendimento permanente e la mobilità in realtà*
 - *Migliorare la qualità e l'efficacia della istruzione e della formazione*
 - *Promuovere la equità, la coesione sociale e la cittadinanza attiva*
 - *Potenziare la creatività e l'innovazione, inclusa l'imprenditorialità, a tutti i livelli di istruzione e formazione.*

I partner aderenti al DART ritengono sia importante aumentare la consapevolezza della situazione demografica attuale e delle previsioni degli andamenti futuri nelle regioni soggette a invecchiamento e declino in tutte le politiche UE e le azioni della Commissione europea mediante programmi e misure a lungo termine volti ad aumentare tale consapevolezza, incoraggiare il collegamento tra regioni, creare strutture e processi di scambio delle esperienze e di condivisione delle buone prassi tra regioni pesantemente colpite dall'invecchiamento della popolazione e promuovere progetti di apprendimento permanente in particolare nelle regioni che affrontano un cambiamento demografico.

Questioni comuni relative a istruzione, apprendimento permanente e mercato del lavoro

- ▶ **Politica dell'istruzione, sistemi di istruzione e formazione, capacità insufficiente delle strutture preposte all'istruzione**
- ▶ **La necessità di riprogrammare tali strutture all'interno di un contesto di sviluppo demografico irregolare**
- ▶ **L'accesso a una istruzione di qualità nelle aree in declino: istruzione prescolastica e generale; formazione o istruzione professionale; istruzione e formazione per adulti; istruzione in politecnici e università; istruzione libera e volontaria per adulti;**
- ▶ **Promuovere un migliore approccio, basato sul ciclo di vita, all'equilibrio tra lavoro e vita privata (corso della vita lavorativa)**
- ▶ **La necessità di un mercato del lavoro più inclusivo**
- ▶ **L'innovazione e l'adattamento dei metodi istruttivi, incluso l'e-learning**
- ▶ **Supportare i giovani nella creazione di attitudini, un sistema di valori, la loro scelta del metodo per creare il loro futuro professionale ed educativo futuro**

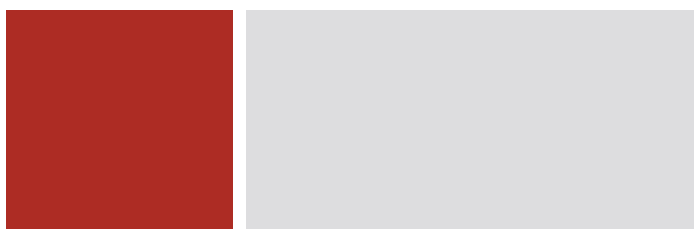
- ▶ Bilanciamento delle opportunità (equalizzazione delle differenze) per i giovani provenienti da ambienti ad alto rischio (che affrontano la minaccia di esclusione sociale di giovani immigranti)
- ▶ Consolidamento della politica familiare attraverso il miglioramento delle abilità e competenze genitoriali.

Raccomandazioni a livello europeo

- ▶ Avviare nuove strutture, processi e modelli per affrontare il mercato europeo del lavoro con l'istruzione attraverso una migliore formazione e quindi una migliore corrispondenza di domanda e offerta
- ▶ Armonizzare i sistemi di istruzione
- ▶ Aumentare l'efficacia della istruzione post-lauream e della formazione continua nonché dell'istruzione mirata agli adulti in generale
- ▶ Impegnare maggiori sforzi e risorse nell'analisi del potenziale non ancora scoperto e nel concretizzare diverse forme e opportunità di apprendimento permanente, specialmente utilizzando ICT ed e-learning
- ▶ Facilitare e supportare l'internazionalizzazione e la mobilità di studenti e lavoratori
- ▶ Supportare l'apprendimento continuo con finanziamenti dal fondo sociale
- ▶ Garantire che i programmi come i fondi per lo sviluppo rurale e per il miglioramento urbano pongano fortemente l'accento sui sostegni all'incoraggiamento dell'innovazione e della imprenditorialità


Raccomandazioni a livello di Stati membri (regioni o stati centrali)

- ▶ Attuare schemi realistici, flessibili ed efficaci di apprendimento permanente, adattati ai cambiamenti demografici e al loro impatto sul mercato del lavoro
- ▶ Garantire una buona qualità dell'istruzione nelle aree in declino
- ▶ Un migliore collegamento della istruzione alla formazione e di conseguenza al mercato del lavoro
- ▶ Promuovere un mercato del lavoro inclusivo
- ▶ Intensificare il collegamento e l'apprendimento reciproco nell'istruzione nelle aree colpite dal declino demografico
- ▶ Adeguamento dell'istruzione alle esigenze locali/regionali
- ▶ Migliorare la politica familiare e le abilità genitoriali e civiche
- ▶ Sviluppare i sistemi regionali di allarme e previsione al fine di migliorare la corrispondenza di domanda e offerta





6.4: Economia tradizionale e innovativa



Nella costituzione della nostra economia, gli stati e gli organismi pubblici sono responsabili della istituzione di un quadro normativo per le attività imprenditoriali che siano di supporto allo sviluppo economico. Pertanto, vi è un'influenza indiretta sulle politiche e attività imprenditoriali concrete. Così, la singola impresa riveste un ruolo importante e responsabile nell'affrontare il cambiamento demografico. In linea di principio, esse devono reagire alla trasformazione sociale con prodotti e processi. Ciononostante, il ruolo degli enti pubblici consiste nel supportare specialmente le PMI con sussidi mirati o come portatori di consapevolezza e idee. Alcune delle raccomandazioni seguenti riguardano approcci già esistenti ai diversi livelli di politica e amministrazione. Le misure dovrebbero però essere potenziate e considerate maggiormente alla luce del cambiamento demografico.



Questioni comuni connesse all'economia tradizionale e innovativa

- ▶ Mercato del lavoro: carenza di manodopera qualificata a seguito del calo e dell'invecchiamento della popolazione e del prolungamento delle carriere;
- ▶ Invecchiamento del personale: necessità di gestione delle risorse umane anziane e della salute nelle imprese, gestione del ciclo di vita; gli stereotipi vanno modificati
- ▶ Possibilità assai ridotte per i giovani di entrare nel mercato del lavoro in posizioni pari alle loro competenze
- ▶ Imprenditorialità e opportunità economiche: successione dei beni, nuovi modelli e strumenti economici per i giovani e non, sviluppo di prodotti e servizi per le persone anziane ("economia d'argento")
- ▶ Sviluppo di politiche e strategie: coinvolgimento di autorità regionali, influsso sulle risorse di finanziamento, iniziative progettuali e generazioni progettuali, agevolazione di nuove opportunità

Raccomandazioni a livello europeo

Nelle **politiche** e nelle **strategie** globali

- ▶ In tutte le politiche UE e nelle azioni della Commissione europea si dovrebbe aumentare la consapevolezza della situazione del cambiamento demografico mediante programmi e misure volti ad accrescere tale consapevolezza nel lungo periodo
- ▶ Sono necessari validi indicatori per misurare lo sviluppo economico nelle condizioni del cambiamento demografico. Un indicatore utile potrebbe essere la "quota della popolazione anziana che lavora". È in grado di descrivere il cambiamento demografico nella sfera economica e potrebbe essere un indicatore basilare per una politica strutturale

- ▶ La futura politica di coesione dell'UE sul cambiamento demografico dovrebbe essere focalizzata sul documento programmatico del DCRN e sui programmi nazionali. Non dovrebbe considerare solo la densità di popolazione ma anche il declino e l'invecchiamento a livello regionale. La possibilità di aumentare i tassi di cofinanziamento dovrebbe essere pari ad almeno il 10% in queste regioni.⁷

Nel campo della **imprenditorialità e delle opportunità economiche**

- ▶ Le misure di sviluppo rurale dovrebbero essere integrate in elementi della politica agricola comune e si dovrebbero promuovere imprese innovative, produttive, turistiche e diversificate basate su prodotti locali.
- ▶ Si dovrebbero impegnare più sforzi e risorse nell'analisi del potenziale non ancora scoperto e nel concretizzare opportunità dell'economia d'argento⁸;
- ▶ Si dovrebbe incoraggiare il collegamento tra regioni e si dovrebbero creare strutture e processi di scambio di esperienze e condivisione delle buone prassi tra regioni gravemente colpite dall'invecchiamento
- ▶ Si dovrebbe porre maggiormente l'accento sui "laboratori innovativi" dove le società possano costruire nuove opportunità imprenditoriali.

Raccomandazioni a livello di sub UE (Stato membro o livello regionale o locale)

Nel campo delle **politiche globali**

- ▶ Sono necessari validi indicatori per misurare lo sviluppo economico nelle condizioni del cambiamento demografico. Un indicatore utile potrebbe essere la "quota della popolazione anziana che lavora". Questo indicatore è in grado di descrivere il cambiamento demografico ed è un indicatore basilare per la politica strutturale.

Affrontare la carenza di manodopera (qualificata)

- ▶ Nelle politiche nazionali e regionali si dovrebbero promuovere le condizioni per l'apprendimento professionale e la formazione sul lavoro
- ▶ Si dovrebbe facilitare l'internazionalizzazione delle PMI e la mobilità/migrazione della forza lavoro
- ▶ Le infrastrutture messe a disposizione – specialmente banda larga, strutture di assistenza ai minori e scuole – dovrebbero essere di alta qualità in quanto si tratta di fattori essenziali per l'investimento imprenditoriale o per la decisione dei giovani di rimanere nella regione.

⁷ Si veda anche il documento programmatico del DCRN sul cambiamento demografico e la politica di coesione (2014-2020)

⁸ SEN@ER è l'acronimo di Silver Economy Network of European Regions

Riguardo al personale anziano e alla gestione a prova di ciclo della vita

Speciale attenzione dovrebbe essere rivolta alla promozione del benessere in tutte le generazioni nella durata della loro vita lavorativa con una gestione dell'età attiva e della salute nelle imprese

La legislazione dovrebbe agevolare il lavoro flessibile⁹. Il che significa consentire ai lavoratori di combinare meglio lavoro e vita familiare.

Nel campo della imprenditorialità e delle opportunità economiche

Misure speciali dovrebbero supportare la successione di beni e il trasferimento di conoscenza in particolare per le PMI

L'imprenditorialità dovrebbe essere incoraggiata e supportata, in particolare l'imprenditorialità tra i giovani e gli imprenditori alle prime armi, imprenditori senior, donne, immigranti e professori universitari, nella forma di cooperative nelle aree rurali

Agevolazioni fiscali mirate potrebbero supportare che l'aziende che generano occupazione nelle aree ove la popolazione è in declino

Nelle aree spopolate, il paesaggio, le attrattive naturali, la conservazione e la gestione dovrebbero essere considerate opportunità che offrono potenziale a queste aree.



⁹ In olandese, l'espressione "nieuwe werken" si riferisce al lavoro a prescindere dal luogo (perlopiù connesso al lavoro da casa o a postazioni di lavoro flessibili).

6.5: Questioni di interesse comune e raccomandazioni: pianificazione spaziale e transettoriale

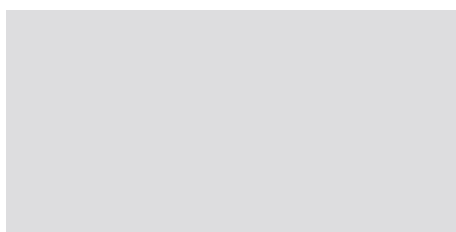
Nel progetto DART ci si è concentrati sulla sanità, sui servizi sociali, sull'istruzione e sulla economia. Quanto segue è considerato ben più di una soluzione alle questioni che emergono come risultato di una demografia fluttuante. Ciò contribuisce a migliorare l'efficacia delle politiche di sviluppo regionali in tutte le regioni europee. Nel progetto DART sono state individuate le questioni demografiche che interessano direttamente lo sviluppo demografico, pertanto si è resa necessaria l'individuazione di azioni, raccomandazioni e strumenti idonei per affrontare tali problematiche. Le linee guida di pianificazione regionale in tutte le regioni partner dovrebbero riconoscere priorità alla questione del cambiamento demografico e alle sue sfide correlate. Al di là dei settori già trattati, la pianificazione spaziale assieme alla pianificazione sociale e sanitaria o altra pianificazione settoriale costituisce un'area importante in termini di raccomandazioni.

Raccomandazioni a livello europeo

- ▶ Stabilire un punto focale sul cambiamento demografico
- ▶ Adeguare la politica regionale europea
- ▶ Definire il cambiamento demografico come un argomento transettoriale
- ▶ Stabilire un cambiamento demografico prevalente

Raccomandazioni a livello di Stati membri (regioni o stati centrali)

- ▶ Stabilire un punto focale sul cambiamento demografico
- ▶ Adattare la pianificazione spaziale nazionale
- ▶ Adattare la pianificazione regionale e urbana
- ▶ Definire il cambiamento demografico come un argomento transettoriale
- ▶ Stabilire un cambiamento demografico prevalente



Questioni di interesse comune e raccomandazioni: disponibilità di dati, indicatori e standard

Per una politica completa in materia di cambiamento demografico è importante che la risposta politica ai cambiamenti demografici (politica nazionale, regionale e locale) costituisca un approccio differenziato per regione ai complessi processi di invecchiamento e declino, dimostrando che il suo impatto sul cambiamento demografico sia assolutamente necessario. La base delle informazioni disponibili attualmente nelle statistiche e nelle banche dati UE è appena sufficiente a rendere giustizia ai processi specifici a livello regionale e ai requisiti del cambiamento demografico o a illustrare questa situazione.

Raccomandazioni a livello europeo

- ▶ Per adoperarsi al fine di ottenere una base di dati comparabili sarebbe opportuno effettuare dei report sui processi essenziali della popolazione sulla base di un indicatore demografico standardizzato, che apra la possibilità di territori, aree (quali parti del paese, contee, unità locali)
- ▶ Attuare uno scambio permanente di esperienze tra regioni europee riguardo alle buone e alle ottime prassi nell'affrontare il cambiamento demografico
- ▶ Definizione di indicatori che misurano il cambiamento demografico
- ▶ Servizi di consultazione per le regioni europee su come stabilire un sistema di monitoraggio per il cambiamento demografico

Raccomandazioni a livello di Stati membri (regioni o stati centrali)

- ▶ Sviluppo e mantenimento di banche dati demografiche su piccola scala
- ▶ Realizzazione di uno scambio permanente di esperienze (buone e ottime prassi) a livello nazionale e regionale riguardo al cambiamento demografico



Capitolo 7: Conclusioni

Nel complesso, la situazione demografica in Europa è segnata da un ridotta fertilità, da una crescente aspettativa di vita e pertanto dal calo della popolazione indigena in futuro. Il progetto DART offre esempi tratti da un determinato numero di regioni europee, che affrontano tutte simili sfide demografiche e la necessità di riforme politiche al fine di affrontare queste tematiche e che stabiliscono un percorso per il mutevole futuro della popolazione di queste regioni. Alcune politiche esistenti sono state esplorate in termini di cambiamento demografico e di ciò che è stato o può essere fatto nell'affrontare le sfide emergenti. Una sezione trasversale della politica e le organizzazioni pertinenti in Europa hanno osservato, con riferimento alle azioni e alle risposte politiche in essere, con particolare enfasi la generazione più anziana e i cambiamenti demografici associati che si sono verificati negli ultimi decenni. La popolazione si trova in uno stato costante di flusso, ma in conclusione si potrebbe affermare che la popolazione indigena nella maggior parte delle regioni esaminate continuerà a diminuire, osservando le tendenze recenti che molto probabilmente continueranno nel futuro prevedibile. L'immigrazione in molti casi è lo strumento che continuerà a mantenere la popolazione a un particolare livello benché ciò porti con sé un'altra serie di questioni e sfide per queste regioni in termini di profilo demografico in mutazione, con pressioni sulla popolazione indigena e una forte necessità di inclusione sociale vera e propria e di misure da attuare per consentire una integrazione graduale dei vari gruppi etnici. È necessario un nuovo approccio regionale: adeguamenti dinamici dei sistemi per la fornitura di pubblici servizi per anticipare gli effetti delle tendenze della popolazione e dello squilibrio territoriale e pertanto contrastare i rischi futuro nonché sfruttare le opportunità. Queste strategie devono essere flessibili e strutturate su misura per ogni regione in quanto le caratteristiche del processo sono diverse per tempistiche, velocità, intensità ed effetti.

7.1: Lo scopo: quartiere a prova di ciclo di vita

Il concetto di un *quartiere a prova del ciclo di vita* implica un luogo nel quale le persone vivano (o vogliano vivere) dalla nascita sino alla morte. Questi diverranno i *'quartieri del domani'*, poiché sono ideali per tutte le generazioni, offrono un'ottima accessibilità, mobilità e una vasta gamma di servizi e sono eco-sostenibili, quindi, si propongono come il tipo di area in cui le persone scelgono di vivere. Le abitazioni sono costruite in modo tale da essere facilmente adattabili alle mutevoli esigenze derivanti dal passare delle generazioni, offrendo quindi anche un approccio sistematico nella gestione del declino. Nuove tecniche permettono a case e costruzioni di adattarsi, in modo relativamente semplice, per essere al passo con i bisogni di abitanti chi le abita. Questa tipologia di quartieri è costruita attorno un centro/un insieme di impulsi e bisogni delle persone, basati su un'alta qualità della vita e su una elevata vivibilità.

7.2: Strumento per una strategia integrata per il cambiamento demografico

Al fine di sviluppare strumenti per una **strategia integrata** preservando la qualità della vita in zone soggette a declino e invecchiamento, l'obiettivo principale del progetto DART è stato:

- conseguire un'integrazione sociale per tutte le generazioni;
- rafforzare la coesione sociale tra regioni, e;
- garantire che le buone prassi, individuate all'interno di progetti di cooperazione interregionale, siano messe a disposizione di altri attori regionali e locali e vengano trasformate in politiche regionali e, soprattutto, in fondi strutturali europei.

Per questo motivo, DART ha affrontato le seguenti questioni:

- Come organizzare assistenza domiciliare, servizi medici ambulatoriali e servizi sociali diretti ad anziani e malati, in particolare persone che vivono da sole, in modo tale da assicurare loro una vita indipendente il più a lungo possibile?*
- Quali sono le innovazioni da apportare nel campo dell'istruzione, per incoraggiare le persone alla formazione permanente?*
- Quali innovazioni sono necessarie nel campo dell'istruzione per andare incontro ai "bisogni delle aziende"?*
- Come incoraggiare le PMI a implementare una struttura interna di age management?*
- Come aiutare le PMI ad affrontare le problematiche poste dal cambiamento demografico e, quindi, nella individuazione di nuovi prodotti e servizi?*
- Come includere gli anziani nelle realtà sociali locali?*
- Come inserire i giovani nelle realtà sociali locali e provvedere alla loro cooperazione intergenerazionale?*
- Come evitare il divario generazionale?*
- Come dare forma a questo cambiamento demografico con la partecipazione dei cittadini?*
- Quali sono standard adeguati per le infrastrutture nelle aree rurali e quali sono validi indicatori per effettuare una valutazione comparativa del cambiamento demografico e misurare il successo nelle regioni in declino?*

Lo scopo di DART è stato quello di creare un approccio integrato alle raccomandazioni politiche per adattare le politiche regionali e i servizi pubblici. In questo modo il progetto ha portato all'attenzione il fenomeno del cambiamento demografico, ne ha accresciuto la consapevolezza e ha valutato il ruolo fondamentale dei servizi pubblici nella misurazione del successo nelle aree e regioni soggette a declino e invecchiamento. Nel progetto DART sono state individuate le questioni demografiche che hanno impatto diretto sullo sviluppo regionale, e quindi azioni appropriate, raccomandazioni e strumenti per affrontare, se necessario, queste problematiche. Oggigiorno non esiste alcuna strategia integrata capace di affrontare il cambiamento demografico. Linee guida di pianificazione regionale in tutte le regioni partner dovrebbero riconoscere priorità problema alla questione del cambiamento demografico e alle sfide correlate.

Come suggerimento pratico per elaborare una strategia integrata tutti possono utilizzare:

1. DART-Monitor per analizzare la propria situazione individuale e i punti principali sui quali focalizzarsi
2. Usare il Tool box per analizzare i punti di forza e debolezza della propria regione
3. Selezionare alcune delle 89 buone prassi per migliorare o promuovere le proprie energie.

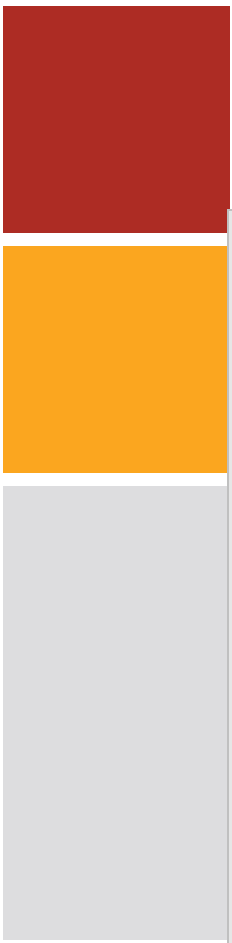
7.3: Tool box per le regioni: strategie, metodi, misure

Strategie regionali

Il cambiamento demografico avrà molteplici e visibili conseguenze a livello regionale e locale. In alcune regioni e settori economici si potrà verificare un aumento della disoccupazione. Un sistema di istruzione più flessibile dovrebbe costituire la base di una forza lavoro ben preparata. L'integrazione degli immigrati o di gruppi socialmente emarginati (per esempio, rom) potrebbe contribuire significativamente a mitigare gli effetti causati dall'invecchiamento della popolazione. Si prevede che il continuo processo di invecchiamento comporterà un significativo aumento della spesa pubblica, soprattutto per quanto riguarda pensioni, sanità e assistenza a lungo termine. Le infrastrutture sociali e sanitarie dovrebbero essere ricalibrate sulla base delle esigenze di proiezione. Pertanto, ogni regione deve intervenire in maniera tale da prevenire l'impatto negativo del cambiamento demografico. Gli aspetti demografici non dovrebbero limitarsi a strategie circoscritte al cambiamento demografico. Tutte le strategie di settore e specialmente le strategie di sviluppo regionale dovrebbero prendere in considerazione gli sviluppi demografici futuri della propria regione. Dovrebbe essere istituita una **strategia regionale** che affronti gli effetti causati dal processo di invecchiamento e declino con **un obiettivo globale, ovvero prevenire e mitigare gli effetti negativi del processo di invecchiamento e mantenere alti gli standard di vita**. La strategia regionale che si occupa dell'impatto del processo di invecchiamento dovrebbe coprire, come minimo, le seguenti aree di intervento: (a) sanità, con l'obiettivo globale di migliorare le condizioni generali di salute all'interno della regione; (b) servizi sociali, con l'obiettivo globale di incrementare la coesione sociale all'interno della regione; (c) istruzione. Mercato del lavoro, con l'obiettivo globale di incrementare il tasso di occupazione, migliorare la qualità dell'istruzione e; (d) economia, con l'obiettivo globale di incrementare la competitività economica grazie a una maggiore innovazione e trasferimento tecnologico.

Misure

Benché si tratti di un problema europeo, il cambiamento demografico dovrebbe essere trattato in maniera altamente specifica e accurata, secondo i problemi e le necessità specifiche di ogni Stato membro, regione o città/paese. Quello che abbiamo scoperto nelle regioni aderenti al DART, è che alcune di esse hanno difficoltà di gestione del flusso migratorio, alcune hanno una popolazione molto anziana, non hanno la possibilità di mantenere persone giovani e altamente qualificate nelle regioni d'origine e lottano per mantenere le loro regioni rurali in vita. Come



possiamo quindi elaborare una strategia che **“calzi a pennello per tutti”**? Forse si dovrebbe considerare un altro tipo di approccio! Prendendo in considerazione la definizione di strategia – *“un piano d’azione ideato per raggiungere uno scopo a lungo termine o un obiettivo globale”* – e la usuale associazione del termine con i documenti politici esistenti, sono state delineate due categorie di documenti strategici, usati dalle regioni del DART per affrontare la problematica del cambiamento demografico:

- **strategie specifiche** – elaborate e attuate come documenti politici a sé stanti, enfatizzando così l’importanza e la rilevanza del cambiamento demografico per il futuro delle regioni;

- **parti di strategie più generali** – incluse in strategie e piani di sviluppo nazionali o regionali. Questo tipo di azioni politiche dimostrano la consapevolezza del fatto che il cambiamento demografico sta diventando sempre più un problema locale/regionale/nazionale.

Per la prima categoria possiamo menzionare a titolo di esempio il **“Piano d’Azione Demografica”** elaborato e ratificato nel 2010 dal governo dello Stato Libero di Sassonia. Questa strategia include nove benchmark od obiettivi da raggiungere entro il 2030. Il Piano d’Azione contiene anche otto temi programmatici per le attività governative, riguardanti diversi settori relativi al cambiamento demografico. Molte delle strategie regionali, individuate e presentate dai partner del DART, ricadono nella seconda categoria. Per esempio, l’invecchiamento e il cambiamento demografico costituiscono un tema di rilievo nel **“Programma Strategico Regionale 2030”** della Karelia settentrionale, espressione di una volontà comune relativamente al futuro sviluppo della provincia. Un altro esempio DART è la **“Strategia di Sviluppo del Voivodato della Bassa Slesia 2020”**, che contiene sezioni mirate ai problemi dell’invecchiamento. Scendendo di un gradino verso provvedimenti più concreti, adottati dalle regioni per prevenire e adattarsi al progressivo declino demografico, alcuni dei programmi e delle misure ideati e adottati dalle regioni DART sono presentati come parte integrante delle loro strategie generali o specifiche.

Successo nelle regioni in declino

Il successo del dibattito politico significa crescita: crescita economica, più lavoro, più strade, più posti letto nelle strutture ospedaliere, più posti negli asili o altri servizi di assistenza all’infanzia, ecc. La qualità – al di là dei numeri – sembra, piuttosto irrilevante in una visione sintetica generale e nella valutazione delle decisioni politiche. La creazione di più posti di lavoro non è un successo, se essi non possono essere occupati perché non vi sono “abbastanza” persone in età lavorativa. Una carenza di esperti danneggia le società per quanto riguarda la loro stessa competitività. Più posti negli asili nido non sono un successo se ci sono troppi pochi bambini per occuparli. Nel medio termine essi risultano essere dei cattivi esempi di pianificazione e uno spreco del denaro dei contribuenti!

Le regioni in declino non generano crescita, mentre dovrebbero. Invece si necessitano stabilizzazione e talvolta destrutturazione con l’obiettivo di uno sviluppo sostenibile.

Ciò, comunque, non può né essere misurato con i dati della statistica ufficiale, né valutato dai sistemi indicatori esistenti. La statistica descrittiva, perciò, è uno strumento inappropriato per valutare il successo delle regioni in declino, e gli altri sistemi di indicatori si focalizzano esclusivamente sulla crescita, e perciò sono inutili per la valutazione del declino.

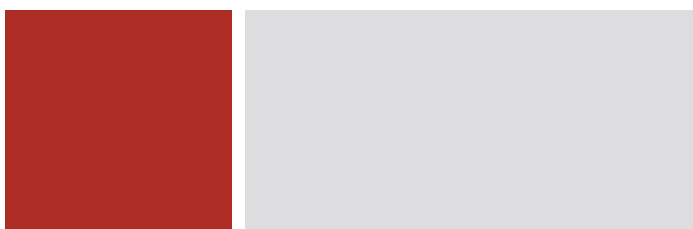
Le regioni in declino devono prima analizzare quale tipo di crescita è loro possibile e cosa vogliono ottenere. Esse devono:


- 🌀 definire obiettivi singoli,
 - ▶ *in che modo possono essere sufficientemente garantiti, nella regione, la creazione di lavoro e ricchezza per la popolazione locale,*
 - ▶ *come la domanda possa essere sorretta con l'impiego delle infrastrutture (comprese le nuove tecnologie e la combinazione di infrastrutture),*
 - ▶ *come assicurare partecipazione e inclusione in una società a bassissima densità di popolazione, oltre che destinata al progressivo invecchiamento,*
 - ▶ *come ottenere l'identificazione dei residenti con la loro comunità,*
 - ▶ *come mantenere e rafforzare la coesione sociale, per esempio il mutuo soccorso,*
 - ▶ *come mantenere soddisfazione e contentezza,*
- 🌀 in sintesi: come dovrebbe essere strutturato il quartiere a prova di ciclo di vita.
 - ▶ *quantificare l'importanza degli obiettivi, definire le priorità,*
 - ▶ *sviluppare strategie combinate,*
 - ▶ *adottare misure,*
 - ▶ *• implementare un task comune in termini di supporto di una comunità civile.*

Il successo sarà raggiunto se:


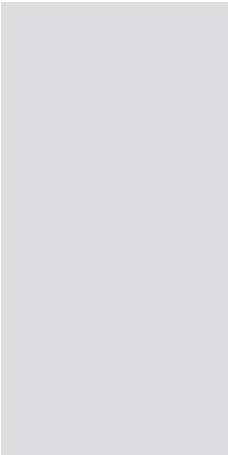
- 🌀 gli obiettivi saranno sviluppati, adottati e implementati assieme a tutti gli attori (politici, amministratori, cittadini, associazioni, organizzazioni e il mondo economico),
- 🌀 la strategia è collocata e ben comunicata
- 🌀 le misure saranno supportate e implementate da tutti i gruppi.

Se gli obiettivi autoimposti sono raggiunti, lo sviluppo della regione sarà valutato come un successo e di fatto "sarà un successo". Per tutte le regioni in declino è perciò importante che il successo delle politiche regionali e dello sviluppo non possa essere misurato quantitativamente, ma solo qualitativamente. L'inclusione sociale, la partecipazione dei cittadini alla vita della "loro" comunità è il metro di misura per il successo.





Le regioni in declino possono aver successo se riescono a:

- 
- 🌀 ottenere un numero sufficiente di posti di lavoro qualificato per i residenti o a sviluppare quelli esistenti o crearne di nuovi,
 - 🌀 creare ricchezza nella regione, sufficiente a mettere a disposizione le tecniche e le infrastrutture sociali necessarie e a stabilizzare il potere d'acquisto dei residenti,
 - 🌀 creare una coesione sociale, inter alia ottenere una vita sociale piena e un servizio di assistenza socio sanitaria territoriale,
 - 🌀 ottenere l'inclusione sociale delle persone di tutte le età e garantire la vita in tutte le situazioni – anche quelle precarie,
- in **sintesi**: se è possibile creare un ambiente vivibile per una comunità sociale in modo tale che le regioni in declino siano regioni di successo.
- 

Partner del progetto

PP	Paese	contatti	Email(s)
InvestitionsBank des Landes Brandenburg.	Potsdam, Germany	Perti Hermannek Martin Mueller Christoph Pilarek* Holger Zeiser*	perti.hermannek@ilb.de martin.mueller@ilb.de christoph.pilarek@ilb.de zeiser_h.zeiser@t-online.de
Stato Brandenburg (Cancelleria di stato)	Potsdam, Germania	Angelika Stuke Kathrin Rahn	angelika.stuke@stk.brandenburg.de kathrin.rahn@stk.brandenburg.de
Stato libero si Sassonia (Cancelleria di stato)	Dresden, Germania	Burkhard Beyer Dorit Mueller	burkhard.beyer@sk.sachsen.de dorit.mueller@sk.sachsen.de
West Regional Authority (WRA)	Galway, Irlanda	Mary Molloy Mark O'Donnell	mmolloy@galwaycoco.ie modonnell@galwaycoco.ie
Autorità Boemia Centrale	Praga Rep Ceca	Lucie Linkoval	linkoval@kr-s.cz
Consiglio Regionale del Nord Karelia	Joensuu, Finlandia	Risto Poutiainen Irma Ahokas-Kukkonen Erja Lehtikoinen	risto.poutiainen@pohjois-karjala.fi irma.ahokas-kukkonen@pohjois-karjala.fi erja.lehtikoinen@jippii.fi
Autorità congiunta della Regione Kainuu	Kainuu, Finlandia	Matti Nissinen Pentti Malinen	matti.nissinen@kainuu.fi pentti.malinen@kainuu.fi
Giunta della Galizia	Santiago de Compostela, Galicia, Spagna	Daniel Lopez Munoz Leticia Suárez Rodriguez Carlos Santos Guerrero Maria Soledad Castro Díaz	daniel.lopez@xunta.es leticia.suarez.rodriquez@xunta.es carlos.santos.guerrero@xunta.es maria.soledad.castro.diaz@xunta.es
Provincia di Limburg	Maastricht, Limburg, Paesi Bassi	Laury van den Ham Maja Rocak	lmj.van.den.ham@prvlimburg.nl maja.rocak@zuyd.nl m.rocak@hszuyd.nl
Regione del Veneto	Venezia, Veneto, Italia	Massimo Mirandola Filippo Lagrasta Sandra Rainero Romilda Patella	Massimo.mirandola@regione.veneto.it filippo.lagrasta@regione.veneto.it sandra.rainero@venetolavoro.it romilda.patella@venetolavoro.it
Fondo Socio Sanitario della Bassa Austria	St. Pölten, Austria	Judith Willert	judith.willert@noegus.at
BSC, Business Support Centre, Ltd., Kranj	Kranj, Slovenia	Helena Cvenkel Blanka Odlazek	Helena.cvenkel@bsc-kranj.si blanka.odlazeck@bsc-kranj.si
Centro per le politiche sociali della bassa Silesia	Wroclaw, Polonia	Dr. Agnieszka Pierzchalska Karolina Samborska-Zaleska	a.pierzchalska@dops.wroc.pl k.samborska@dops.wroc.pl
Agenzia regionale di sviluppo "Centru"	Alba Iulia Romania	Marius Duca David Laurentiu	marius.duca@adrcentru.ro laurentiu.david@adrcentru.ro

Editing: Veneto Lavoro – Settembre 2012

